Mercoledì 7 Gennaio 1931 IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIV - n. 6
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 52.— Trimestre L. 14.— Semestre L. 27.— Mese L. 5.— ESTERO Anno L. 127.— Semestre L. 65.— Trimestre L. 35.—

IL GRANDE VOLO SI E' COMPIUTO

Per la prima volta una squadriglia di aerei ha sorvolato compatta l'oceano

La gloria è tutta una gloria italiana

Nella seconda edizione di ieri abbiamo pubblicato la notizia della partenza da Bolama della squadriglia di aerei comandati da Italo Balbo, verso il Brasile. Le prime notizie pervenute per radio dopo la partenza della squadra aerea da Bolana assicuravano subito che il volo transatlantico si svolgeva con tutta regolarità. Naturalmente però l'aumentata distanza e le ore diurne, contrarie ad una buona trasmissione con gli apparecchio radio-telegrafici di bordo, ha reso frammentarie le comunicazioni dirette con l'Italia. Si prevedeva che, al sopraggiungere della sera, il contatto radio-etelegrafico avrebbe potuto essere nuovamente ristabilito. Da segnalazioni di piroscafi in navigazione sull'Atlantico si desume tuttavia che la squadra aerea, alle ore 5 (tempo medio Grenwich) aveva compiuto circa la quinta parte dell'intero percorso.

Come avvenne la partenza a Bolama

Sulla partenza degli aerei da Bolama, si hanno i seguenti particolari. Il volo transatlantico è stato spiccato alle 2. tempo medio di Grenwich, ma, sin dal tramonto, il mare era occupato da centinaia e centinaia di imbarcazioni che tentavano di accostarsi ai velivoli. Allontanate, le barche gremite si erano addensate presso il molo. Il mare, sotto lo splendore del plenilunio, scintillava e scintillanti erano le carene degli idrovolanti scaglionate a due miglia di distanza da Bolama.

Gli apparecchi erano stati portati al luogo della partenza. L'ora si avvicina. Gli equipaggi, gli ufficiali e i marinai, i pochi borghesi che hanno accompagnato la spedizione, tutti erano ormai polarizzati in un pensiero solo, in una sola attesa.

Il momento veramente emozionante è stato quello della partenza degli esploratori «De Recco» e «Carigo». Gli equipaggi erano schierati sui ponti. Hanno salutato alla voce i fratelli dell'aria che dall'alto delle carlinghe rispondevano con gagliarda allegria. L'Ammiraglio Bucci gridò l'augurio dei marinai per una felice trasvolata, invocando l'aiuto di Dio per la gloria della Patria. Balbo rispose lanciando il triplice alalà insieme agli aviatori, mentre la banda della Marina intonava l'Inno «Giovinezza». Un momento commoventissimo, toccante, sotto il sole equatoriale. La giornata era passata così fra le cure consuete, ed una serenità ed una calma che erano il più sicuro presagio delle vicinissime ansie. Il morale degli aviatori era altissimo: tutti gli apparecchi erano pronti, tutti perfettamente forniti. A bordo «thermos», caffè, aranci, acqua minerale.

A sera il Ministro Balbo chiamava a rapporto gli aviatori, che durante la traversata avrebbero portato sotto lo scafandro la camicia nera con l'aquila.

Alle 0.45 locali — ore 2 del tempo medio di Grenwich — i preparativi della partenza sono incominciati. Spirava una leggera brezza nord-ovest. Il cielo era semicoperto. Impartite le ultime disposizioni, Balbo, Valle e Maddalena lasciavano l'«Alice» salutati, abbracciati ed accompagnati dalla commozione vivissima di tutti coloro che restavano a bordo. Balbo, salendo sul motoscafo che doveva accompagnarlo al suo apparecchio, lanciava un alalà augurale per l'Italia. Rispondeva il grido di tutti gli italiani e non italiani. I marinai piangevano. Il momento era di una commozione intensa.

Un razzo verde si alza dalle acque e pare voglia perforare il cielo. E' il segnale della partenza. Maddalena è il primo che si stacca dal piano delle acque e si innalza magnifico e sicuro. Lo seguono ad un minuto di distanza l'uno dall'altro gli altri tutti. Poco dopo il cielo appare punteggiato di segni luminosi e piccole stelle vaganti che si perdono ad una ad una nell'immensità. La radio inizia immediatamente i suoi colloqui: gli apparecchi che volano e quelli della nave vibrano insieme.

Sulle isole di Ferdinando di Naronha

ROMA, 6. — *Alle ore 17 (meridiano Greenwich) 10 apparecchi della crociera atlantica hanno sorvolato l'Isola di Ferdinando di Noronha che dista circa 400 chilometri da Porto Natal.*

La meta raggiunta
L'oceano varcato

PORTO NATAL, 6. — Dieci apparecchi della crociera aerea transatlantica in due gruppi, sono qui arrivati alle ore 6.10 (ora locale).

I due apparecchi della crocera aerea che non sono giunti avrebbero ammarato, per lievi guasti, nelle prossimità dell'isola Fernando de Noronha, in vista delle navi italiane. Essi riprenderebbero quanto prima il volo per raggiungere lo stormo a Natal.

I particolari sull'arrivo a Natal

«Michele Intaglietta» manda al «Piccolo» di Trieste i primi particolari sull'arirvo delle gloriose ali italiane a Porto Natal.

La giornata e la notte che precedettero l'arrivo furono quanto mai tempestose. Per tutta la notte è stato un susseguirsi impracabile di rabbiosi piovaschi, di saette e tuoni, come mai — dice il giornalista — ci era dato di vedere durante i trenta giorni della nostra permanenza a Natal.

Gli apparecchi radio, durante la notte di tanto in tanto ovni cinquanta minuti danno una parola precisa e nello stes

so tempo che c sembra anposciosa: «1-Balb-1» Questa voce proveine dall'apparecchio dal quale S. E. Balbo, il nostro grande valoroso, ammirevole Ministro, mantiene il contatto con gli apparecchi e con i navigatori disseminati lungo il percorso, per essere continuamente al corrente della situazione del gruppo.

Quando la voce dei volatori tace, incomincia quella delle nostre navi. Intendiamo la voce degli esploratori, che danno notizie meteorologiche, la loro posizione, la parola d'ordine.

«La zona del maltempo, secondo segnalazioni che riceviamo, si è allargata durante il viaggio fino ad avvolgere i due terzi della rotta.

Le automobili che condurranno gli aviatori al riposo, il corteo dei transvolatori — essendo l'unica manifestazione odierna in programma — sono già allineate sulla spiaggia e tutte avvolte nei tricolori. Una musica militare accoglie con i dovuti onori l'interventore dello Stato Jeffely, che giunge con S. E. Navarro, arrivato ieri appositamente per il grande avvenimento. Una impazienza indicibile ci stringe il cuore. Il cielo si è leggermente schiarito pur rimanendo fosco e imbronciato.

Finalmente la grande notizia: «Eccoli! Eccoli! Eccoli!». «Quanti sono?». Un tenue rombo palpita in cielo come l'eco di una voce umana; rombo che ingigantisce e poco a poco allargandosi sul cielo, sulla folla attonita. Non vediamo nulla, pur aguzzando lo sguardo, ma il cuore ci batte in gola un sussulto di sicurezza. Poi un raggio scintillante come il guizo di una lama d'argento, poi un secondo, un terzo lampo. Un rombo possente, sonoro, trionfante, rimbalza tra le case, tra gli alberi, tra i cuori».

Il passaggio su Fernando di Noronha

Sul passaggio degli idrovolanti sull'Isola di Fernando di Noronha, si hanno i seguenti particolari:

«Gli apparecchi che erano stati visti sorvolare l'isola atlantica erano dieci; i primi sei in foltissimo gruppo, comandati dal generale Balbo, in testa a tutti, erano passati alle sedici e cinquanta di Greenwich; altri tre, pure in gruppo, a dieci minuti di distanza, ed infine un decimo apparecchio era passato venti minuti dopo. Quest'ultimo era l'idrovolante del generale Valle, il quale, benchè attardato a Bolama per un'ora e mezza da banali incidenti, fra cui un insistente ritorno di fiamma al motore, era partito solo, alle tre e trenta di Greenwich, e con un volo prodigioso per regolarità, audacia e sicurezza di orientamento aveva a poco a poco rimontato tutti gli altri e a Fernando da Noronha aveva già riguadagnato due terzi del tempo perduto.

Un rapporto del comandante Bucci precisava anche le ragioni del mancato passaggio di due dei dodici apparecchi partiti. Si trattava di due irovolanti che avevano dovuto ammarare per guasti di poco conto. Uno di essi aveva semplicemente esaurito l'acqua del radiatore ed attendeva di rifornirsene da una delle navi di appoggio, per riprenere la corsa. Particolare notevole in quanto testimonia della perfetta organizzazione dell'impresa: tanto l'uno quanto l'altro apparecchio avevano compiuto perfettamente la manovra di ammaraggio, tenevano benissimo il mare ed erano in comunicazione con le navi o in vista delle medesime.

L'entusiasmo a San Paulo

Migliaia e migliaia di italiani si sono riversati nelle vie della città in improvvisati cortei immediatamente dopo l'annunzio dell'arrivo degli idrovolanti del generale Balbo. Bandiere e gagliardetti venivano agitati tra applausi frenetici ed evviva all'Italia ed ai suoi gloriosi aviatori; e alle dimostrazioni si univano spontaneamente i cittadini con grande entusiasmo. La folla si è poi riversata dinanzi alla sede del R. Consolato d'Italia, ove la manifestazione ha raggiunto la sua più alta intensità. Hanno parlato ai manifestanti, inneggiando alle glorie della Madre Patria, al Duce all'Aeronautica italiana ed al Fascismo, il R. Console generale on. Mazzolini e l'avv. Mammalella.

La notizia dell'arrivo in Italia

Dimostrazioni d'indicibile entusiasmo

ROMA, 7. — *Il telegramma dell'Agenzia «Stefani» contenente la notizia dell'arrivo a Porto Natal degli idrovolanti comandati da S. E. Balbo, si è diffusa in serata nei grandi centri con rapidità incredibile, prima ancora che venissero poste in vendita le edizioni speciali dei giornali.*

All'annuncio del risultato prodigioso l'attesa che la passione di ogni cuore italiano aveva reso spasmodica è esplosa nell'entusiasmo più travolgente. Ovunque con spontaneità commovente sono formati gruppi di cittadini acclamanti ai transvolatori e cortei imponenti hanno percorso le vie principali inneggiando al Duce, al Fascismo, a S. E. Balbo, all'Aviazione italiana. Da per tutto i muri sono coperti per incanto di striscioni e di scritte di evviva, mentre scritte luminose sono apparse sulle sedi dei maggiori quotidiani riproducenti il comunicato stesso e inneggiando a Benito Mussolini e all'Aviazione italiana. Nei pubblici ritrovi l'annuncio del successo eroico ha fatto interrompere spettacoli e riunioni per essere immediatamente salutato dal suono della Marcia Reale e di Giovinezza e dagli applausi più calorosi all'indirizzo del Duce, dell'Aeronautica italiana, del Fascismo e del generale Balbo.

Acclamazioni a Roma

Alle 22.15 i giornali usciti in edizione straordinaria, hanno diffuso per tutta la città la notizia, comunicata dall'Agenzia Stefani, dell'arrivo degli apparecchi atlantici a Porto Natal.

La notizia era attesa con vivissima ansia e ciò aveva contribuito a mantenere nelle strade, specialmente in quelle del centro, un'animazione intensa ed un eccezionale affollamento nei locali pubblici, nei ritrovi, nei circoli, dove la crociera atlantica era oggetto di tutte le conversazioni.

Il sapere che i nostri audaci aviatori avevano sorvolato felicemente i 3000 chilometri della più ardua tappa, ha dato luogo a manifestazioni di giubilo e di entusiasmo indescrivibile.

I giornali sono andati a ruba e gruppi ed assembramenti, sempre più folti di persone, si sono andati formando improvvisamente qua e là in ogni quartiere cittadino, per festeggiare, con manifestazioni spontanee la nuova grande vittoria dell'ala italiana.

Per il Corso, a Piazza Venezia, in Via Nazionale, a Piazza dell'Esedra, grandi striscie luminose a fondo azzurro corrono in alto da un lato all'altro della strada con scritte inneggianti al Duce, all'Italia, al Fascismo ed a Italo Balbo.

La folla si ferma ad ammirare e commentare e prorompe in applausi e in vibranti alalà. In tutti i teatri la notizia comunicata immediatamente agli spettatori, ha provocato ferventi manifestazioni patriotiche Al Teatro Reale dell'Opera, il pubblico in piedi ha freneticamente acclamato all'Aviazione italiana mentre l'orchestra intonava la Marcia Reale e Giovinezza, fra un uragano di applauso, e grida potenti di «Viva il Duce».

La città ha conservato questo eccezionale aspetto di straordinaria animazione, fino altre la mezzanotte.

La notizia a S. M. il Re ed a S. E. Mussolini

La notizia dell'arrivo veniva comunicata subito alle personalità, che per tutta la giornata erano state in ininterrotta comunicazione col colonnello Todeschini, capo gabinetto del Ministero dell'Aeronautica, e primo di tutti a S. M. il Re, al Duce, al Segretario del Partito. Il Re aveva infatti ansiosamente seguito ora per ora le vicende del volo ed aveva tenuto il proprio aiutante di campo tenente colonnello Briganti a contatto ininterrotto col Ministero dell'Aeronautica.

La notizia è stata appresa dal Governo con vivissimo compiacimento e l'Augusta persona del Re si è compiaciuta di esprimere giudizi assai lusinghieri sul Ministro Balbo e sullo stormo da lui condotto alla vittoria.

Al Duce, che si trovava al Viminale al suo tavolo di lavoro, la notizia veniva pure comunicata subito personalmente dal colonnello Todeschini e dal tenente colonnello Pischedda, i quali la telefonarono poi al Segretario del Partito on. Giuriati.

Al Partito

Al Partito la lieta notizia venne anche appresa dai Sottosegretari e dai membri del Direttorio. In un attimo, prima ancora che venisse diramato il comunicato ufficiale, la lieta notizia si diffondeva in tutti gli ambienti; i Quadrunviri De Vecchi e De Bono, Ministri e Sottosegretari, autorità, ufficiali superiori, dirigenti dell'Aero Club, amici e conterranei di Balbo, fra cui il Segretario Federale di Ferrara, Chierici, l'apprendevano telefonando o recandosi personalmente al Ministero dell'Aeronautica. Il gabinetto del colonnello Todeschini era in movimento come un porto di mare.

Dimostrazioni di giubilo a Milano

MILANO, 6. — Per tutta la giornata è durato vivissimo in città l'interesse per il grande volo transatlantico. All'Agenzia Stefani ed a tutti i giornali cittadini sono state continuamente richieste informazioni, e le buone notizie sull'andamento del volo hanno suscitato espressioni di vivo giubilo. Stasera, in Piazza del Duomo, una grande folla di cittadini si è raccolta in attesa delle notizie. Quando sugli apparecchi delle trasmissioni luminose è apparso il comunicato che annunciava l'arrivo degli apparecchi italiani a Porto Natal, la folla ha lungamente applaudito, inneggiando all'Italia ed all'Aeronautica italiana, al Duce ed al Ministro Balbo.

L'interessamento di Gabriele d'Annunzio

ROMA, 7. — Gabriele d'Annunzio, da Gardone, si è interessato vivamente in questi giorni della crociera transatlantica. Egli ha seguito ansiosamente, ora per ora, le notizie dei nostri aviatori ed in modo particolare quella dell'attraversata dell'Atlantico. In data odierna ha inviato un telegramma a S. E. Riccardi, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, col quale lo pregava di volerlo informare circa la traversata in qualunque ora della notte. Nello stesso telegramma Gabriele d'Annunzio riafferma la sua certezza del felice compimento dell'impresa.

Il Presidente del Senato a S. E. Balbo

Il Presidente del Senato, appena appresa la notizia del felice arrivo degli apparecchi comandati dal generale Balbo a Porto Natal ha inviato al Ministro dell'Aeronautica il seguente dispaccio:

«*Sicuro interprete del sentimento concorde del Senato, invio fervidissimo plauso a Vostra Eccellenza organizzatore e condottiero ed ai suoi compagni nel memorando cimento, nuova grandiosa vittoria delle ali Italiane* — Federzoni».

La notizia all'estero

L'impresa transatlantica italiana è stata seguita con vivissimo interesse in tutte le capitali all'estero, e le notizie vennero diffuse man mano sollevando vivo entusiasmo specialmente tra gli italiani.

Il senatore Hiram R. Bingham, presidente dell'Associazione aeronautica degli Stati Uniti, appena appresa la notizia dell'arrivo a Natal degli aviatori italiani, ha così esclamato: «E' un'impresa meravigliosa che merita tutte le più alte congratulazioni! Essa conferma all'evidenza che l'aviazione italiana ha compiuto progressi tali da porla ai primissimi posti dell'aeronautica mondiale. Ciò è anche utile per aumentare la fiducia del pubblico nella sempre crescente sicurezza dei lunghi voli attraverso i mari».

Tutti i giornali inglesi e francesi mettono in grande rilievo il successo ottenuto dalle gloriose ali italiane.

La Befana Fascista a Roma

S. E. il Capo del Governo presiede alla distribuzione dei doni
L'entusiasmo delle folle

ROMA, 6. — La distribuzione dei doni della «Befana Fascista» che la federazione dell'Urbe ha come nelle sue tradizioni organizzato con premuroso e generoso affetto verso i bimbi delle classi più umili di Roma si è iniziata stamane in tre gruppi rionali fascisti: Savoia, Giannicolense e della Garbatella. Negli altri quartieri la distribuzione avverrà domenica prossima e il 18 corrente. Sono 20.000 pacchi che la federazione ha allestito mercè un lavoro intenso cui si sono prodigati il direttorio della federazione, i fiduciari dei gruppi e le rappresentanti dei fasci femminili. Quella di stamane è stata una festa di bimbi prima di squisita gentilezza e caratterizzata da manifestazioni di entusiasmo tanto da parte dei beneficati quanto da parte della vasta massa degli abitanti dei quartieri in cui si è svolta la befana fascista. E questa festa è svolta tanto più gioiosa, tanto più vibrante di fervore fascista e di sentimenti vivissimi di gratitudine, in quanto il Duce ha voluto intervenire personalmente presso tutti i tre gruppi per assistere alla consegna dei doni e partecipare alla letizia dei bimbi.

Alle ore 9, l'automobile che recava il Capo del Governo si è fermata dinanzi alla sede del gruppo Savoia e il Duce ne è disceso ricevuto dal fiduciario del gruppo Vercellesi, al segretario dell'Urbe avv. Vecchini con tutti i membri del direttorio e salutato dagli alalà, dei balilla, degli avanguardisti schierati all'ingresso. Pochi istanti dopo giungeva S. E. Giuriati, segretario del Partito Nazionale Fascista, l'on. Generale Starace, il governatore di Roma e il Prefetto. La notizia che il Duce era in mezzo ai piccoli fascisti del quartiere si è diffusa in un baleno e una folla immensa di gente si è raccolta dinanzi alla sede del gruppo per testimoniare al Duce il suo entusiasmo.

Il Duce tra i bimbi

Molte case erano già imbandierate per la circostanza ma subito dopo l'arrivo del Capo del Governo, tutte le finestre, e tutti i balconi, si sono visti adornati festosamente al tricolore. Tra una dimostrazione delirante di bimbi e di genitori il Duce ha attraversato la sala e si è portato presso il tavolo dove erano accatastati i pacchi destinati alla distribuzione. Egli ne ha consegnati qualcuno, indi si è soffermato qualche minuto nella sede del gruppo carezzando amorevolmente i fanciulli che si assiepavano intorno a lui e rivolgendo loro affettuose e gentili parole mentre le mamme e i parenti continuavano ad acclamarlo e gli esprimevano con semplice commosse parole tutta la loro riconoscenza. All'uscita del Duce una dimostrazione importante lo ha salutato, e la folla che si pigia all'esterno e che lo attese con ansia e fiera e lieta di poterlo vedere, di manifestargli tutto il fervore del suo sentimento, della sua fede in lui nel fascismo. La dimostrazione continua finchè l'automobile su cui si trova l'On. Mussolini passando tra due fitte ali di popolo non ha lasciato il quartiere per dirigersi verso Monte Verde dove ha sede il gruppo Gianicolense «Giovanni Luporini». Seguono il Capo del Governo tutte le Autorità che avevano presenziato alla cerimonia.

Al Gruppo Gianicolense

Anche in questa località bandiere e drappi tricolori addornano le case e per le vie è l'animazione intensa della folla riversata da ogni punto del rione nella fiducia che il Duce avrebbe visitato anche quel gruppo.

L'on. Mussolini che al suo arrivo è stato ricevuto dal fiduciario dott. Zucchi, è stato accolto con una indiscrivibile dimostrazione di giubilo, mentre la fanfara intonava «Giovinezza». Anche qui il Duce ha iniziato la distribuzione ed anche qui la manifestazione dei bimbi e della popolazione hanno raggiunto il più alto vertice dell'entusiasmo. Da Monteverde il Capo del Governo sempre seguito dall'autorità si è diretto verso la scuola di Michele Bianchi «Garatella» che è stata scelta dal gruppo Ostiense come la sede più adatta per l'ampiezza delle sue sale, alla distribuzione dei doni della «Befana Fascista», doni che data la densità della popolazione di questa zona di Roma ammontano qui a una cifra cospicua. Alti pennoni sventolano nel piazzale prospiciente, e centinaia e centinaia di bandiere danno a tutte le strade addiacenti un aspetto gioioso e festivo, ma ciò che costituisce un spettacolo indimenticabile e l'imponenza della massa di popolo che si è raccolta dinanzi all'edificio e nelle vicinanze di esso, animata dal fremito d'attesa.

L'entusiasmo per il Duce

Finalmente l'automobile del Duce appare alla svolta della strada è allora un grido solo formidabile si eleva dalla moltitudine: «Viva il Duce». La dimostrazione è di una grandiosità indescrivibile. Sono migliaia di braccia che si protendono nel saluto romano è una ondata di bimbi e di donne che invocano il Duce con l'espressione più affettuosa e tutto un delirio d'entusiasmo che testimonia il grande amore del popolo per Benito Mussolini. Il Duce si è fermato qualche istante sulla strada per rispondere alla dimostrazione di così intenso affetto e quindi è entrato nella scuola accompagnato dal fiduciario Renzoni e delle autorità.

Le dimostrazioni nell'interno dell'edificio non sono state meno significative e vibranti a parte della folla che gremiva le sale mentre il Capo del Governo si tratteneva affabilmente con i bimbi e consegnava ad alcuni di essi i doni loro destinati. All'uscita della scuola un fatto inespettato ha portato al colmo della dimostrazione dà parte della folla della Garatella.

Visita all'Asilo Infantile
una grandiosa manifestazione

Il Duce, anzichè risalire in automobile si è avviato nella sede dell'Asilo Infantile. Due fitte siepi umane si distendono ai lati della via e al movimento di sorpresa, prodotto dapprima da questa decisione dell'on. Mussolini, subentra instantaneamente una gioia che prorompe in alalà, in evviva sempre più intensi.

I pochi agenti i servizio cercano come è loro possibile di arginare questa immensa folla che si protende verso il Duce, ma ad un tratto essa si precipita nel mezzo della strada e circonda il Capo del Governo continuando ad acclamarlo con tutto l'impeto del proprio animo.

L'on. Mussolini risponde sorridendo alla grandiosa manifestazione e si fa a stento un po' di largo tra la calca finchè raggiunge l'asilo dove viene accolto dalle maestre e di bimbi pieni di fierezza per tale visita. Il Duce si trattiene alcuni minuti nell'Istituto e poi ritorna sulla via, risalendo in automobile, fra rinnovate e calorosissime acclamazioni che si sono prolungate fino a quando la macchina ha lasciato il quartiere.

La distribuzione dei doni al Fascio di Parigi

PARIGI, 7. — Ieri, nella ricorrenza della Befana Fascista, ha avuto luogo nei nuovi locali del Fascio di Parigi la distribuzione dei doni ai membri della colonia italiana. Sono intervenuti l'ambasciatore conte Manzoni, il console generale conte Vinci, consigliere di ambasciata, moltissimi fascisti e personalità della colonia. La distribuzione di oltre 3500 pacchi è stata iniziata alle ore 9 del mattino in modo che la continua affluenza di persone non potesse produrre ingombro e turbare l'ordine della festa. Grazie alle sagge disposizioni dei Segretario del Fascio dott. Di Vittorio, che ha presenziato per tutta la giornata alla distribuzione, tutto è proceduto col massimo ordine e tra il più vivo entusiasmo dei piccoli beneficati. I pacchi distribuiti contenevano indumenti di lana e giocattoli.

La distribuzione dei doni a Vienna

VIENNA, 7. — La R. Delegazione d'Italia, il Fascio e la Società Italiana di Beneficenza hanno riunito quest'anno in una sola festa, la distribuzione dei doni ai bambini della colonia adunati per la Befana Fascista nella sala delle feste della Legazione. Sono intervenuti alla patriottica e benefica riunione il Nunzio Apostolico S. E. Sibiglia, il R. Ministro d'Italia Auriti, tutto il corpo diplomatico, il Direttorio del Fascio e numerosissime personalità della colonia. Sono stati distribuiti 300 cestelli contenenti vestitini per i bimbi più bisognosi e poi giocattoli dolci e frutta per tutti, che la legazione, il Fascio e la società di beneficenza hanno preparato con il concorso dei più generosi e con l'aiuto di signore e signorine della Colonia.

Il segretario del Fascio dott. Morreale ha pronunciato prima dell'inizio della distribuzione dei doni, brevi parole per ricordare la generosità del presidente della Società Italiana di beneficenza Camillo Castiglioni, ed ha ringraziato le ditte italiane del Regno e le ditte italiane aventi sede in Austria per i doni offerti. Al termine della festa sono stati eseguiti l'inno pontificio e gli inni della Patria, tra il vivissimo entusiasmo di tutti gli astanti. La befana ha procurato così anche quest'anno una giornata di gioia ai bimbi italiani di Vienna, che hanno sentito quanto l'Italia fascista pensi e provveda ad essi.

Notizie in breve

QUATTRO ORE DI MENO ALLA SETTIMANA, per il lavoro degli operai, sono state fissate per legge nella Nuova Galles (Australia)), portando le ore lavorative da 48 a 44. Gli industriali di colà temono che questa riduzione abbia per effetto un aumento della disoccupazione, per il maggior costo addizionale che l'orario diminuto porta come conseguenza.

LA RIBELLIONE NELLA BIRMANIA INGLESE non è ancora domata, ma non desta preoccupazioni. Discordini accadono ancora qua e là; ma le autorità ormai tengono il controllo dei rivoltosi, e con energica repressione li dominano. Anche in un conflitto recente, la polizia fece fuoco e molti rivoltosi sono rimasti feriti.

NELLE MINIERE CARBONIFERE DI GLEUROGERS (Virginia occidentale) in seguito ad una esplosione si lamentano otto morti.

SUL VIOLENTISSIMO TIFONE scatenatosi giorni addietro sulla parte centrale delle Filippine e particolarmente sulle isole Leyte e Cobu, continuano a giungere notizie che ne mostrano la gravità. Il numero delle persone perite sono calcolate a non meno di 150. Di esse 27 sono annegate in seguito all'improvviso affondamento di un vapore. Una trentina d pescatori sono pure anegati, essendo andate a fondo le loro barche. I danni, dai primi calcoli, si fanno ascendere a 1.250.000 dollari.

VENTIMILA PACCHI sono stati distribuiti a Firenze in occasione della Befana Fascista, contenenti tagli di abiti, indumenti di lana, scarpe, cibarie, giocattoli, libri, dolci, frutta ecc. I bimbi, accompagnati dai rispettivi genitori, hanno inoltre assistito, nei vari rioni, a trattenimenti organizzati per la circostanza. Dovunque, fra il più schietto entusiasmo, è stato inneggiato al Duce ed al Fascismo.

UN EFFERRATO DELITTO E' STATO PERPETRATO a Varisella, n territorio di Fiano, presso Ciriè (Piemonte). Il giovane muratore Antonio Rolle, del Comune di La Cassa, confinante col territorio di Varisella, amoreggiava con una giovane di quest'ultimo paese: ciò che taluni giovani varisellesi vedevano di malocchio. Domenica notte egli fece visita alla fidanzata, trattenendosi fino a mezzanotte coi famigliari ed amici in festa. Poi si incamminò per tornare al suo paese. Un gruppo di giovanotti, gelosi che lui, forestiere, si portasse via una ragazza del loro paese, lo hanno aspettato e quando fu loro vicino, aggredito ed assassinato. I rei furono arrestati.

CRONACA CITTADINA

Dopo la traversata dell' Atlantico

L'esultanza di Udine per la superba impresa

Udine nostra e con essa l'intera Provincia che sente con orgoglio il privilegio di contare Italo Balbo, per ragioni di lunga convivenza e di stretta parentela di Lui con nostra eletta e nobile Famiglia, ha seguito con entusiasmo e con perfetta fede nella completa vittoria, le varie fasi della Crociera Atlantica.

Quando poi ieri giunse l'annuncio ufficiale che la squadriglia era ammarata a Porto Natal, l'entusiasmo raggiunse il più alto diapason. Nel centro e specialmente ove si trovano gli apparecchi della «Radiotecnica» e Travagini e davanti al Bar Cotterli, l'affluenza del pubblico ansioso di notizie fu enorme e quando fu appreso il trionfale successo fu uno scoppio di acclamazioni che dimostravano quale parte vivissima la cittadinanza avesse preso alla gloriosa gesta.

Per disposizioni del Ministero dell'Aeronautica, l'Ufficio Telegrafico di Udine ha informato con assiduità l'Aero Club di tutti i telegrammi ufficiali riguardanti il compimento della transvolata.

Gli edifici pubblici e molte case private hanno esposto il tricolore in segno di esultanza.

Il telegramma del Podesta'

Interprete fedele di tale esultanza, il Podestà on. di Caporiacco fin da ieri sera, appena appresa la notizia, ha spedito il seguente telegramma:

«Eccellenza Balbo - Porto Natal — *Ancora una volta per merito Vostro, Viva l'Italia!* — *Podestà*: di Caporiacco».

L'entusiasmo dell'Aero Club

Appena giunta la notizia che le ali tricolori, guidate da Italo Balbo, avevano trionfalmente compiuto la traversata atlantica, l'Aero Club Friulano «Giacomo d'Odorico» ha fatto affiggere in striscioni tricolori il seguente manifesto:

«La più grande impresa aviatoria di tutto il mondo, ha superato felicemente il più duro cimento. Le squadriglie di Balbo hanno varcato l'Atlantico. Viva l'Aviazione Italiana! — *Aero Club Giacomo D'Odorico*».

L'ing. cav. Celso Ferrari, in nome dell'Aero Club Friulano, di cui è Aerfero, ha inoltre spedito ieri sera il seguente telegramma:

«*Eccellenza Balbo* — Gli aviatori friulani dopo aver seguito con cuore e con fede sicura il grande cimento fraternamente esultano ed inviano Vostra Eccellenza grande animatore e agli equipaggi la loro fervida riconoscenza per aver con questo saggio messo l'Aviazione Italiana al primo posto nel mondo. Viva l'Aviazione dell'Italia Fascista!».

Il pensiero dell'ing. Celso Ferrari

Abbiamo voluto chiedere all'egregio Aerfero dell'Aero Club «Giacomo D'Odorico», ing. Celso Ferrari, alcune notizie e alcune impressioni sul volo che segna una pagina così gloriosa e così superba per le ali italiane.

— La notizia della transvolata così magnificamente compiuta — ci ha detto l'ingegnere Ferrari — se ci riempie di giubilo non può però sorprendere quanti conoscono la preparazione dell'aviazione italiana. Gli ufficiali motoristi italiani, sono la massa più preparata che vi sia oggi nel mondo per cimenti da record.

Infatti tutti i cacciatori vanno a forza nell'addestramento acrobatico individuale e collettivo, tanto che le richieste per il reparto alla velocità superano le disponibilità.

I bombardieri non chiedono che di esercitarsi nei voli notturni.

A questo spirito di emulazione nell'avventura corrispondono le moltissime richieste di tutti i giovani d'Italia per entrare nell'Aeronautica, domande che purtroppo devono essere contenute entro le disponibilità di bilancio.

Parlando del gran volo, l'ing. Celso Ferrari ha ricordato come accurata fu la preparazione degli equipaggi e delle macchine.

Grande importanza rivestiva per la riuscita della traversata atlantica la determinazione esatta del consumo del carburante per conoscere l'autonomia esatta degli apparecchi.

Accurati studi sono stati eseguiti allo scopo di rendere questo consumo quanto minore possibile, per consentire al velivolo caricato al massimo il maggior numero di ore di volo senza diminuire i limiti di sicurezza necessaria al perfetto funzionamento del motore. A tale scopo si sono fatti numerosi esperimenti avendo di mira i seguenti criteri:

— *decollaggio dell'apparecchio col carico completo previsto per la partenza da Bolama;*

— *voli di parecchie ore con percorso in circuito chiuso;*

— *velocità di crociera costante, ossia regime dei motori proporzionato alla intensità ed alla direzione delle correnti aeree;*

— *non computare, nelle prove di consumo, le virate, le partenze, gli ammaraggi, l'effetto del vento, ecc.;*

— *rendere la carburazione non eccessivamente magra, ma contenerla nei limiti di sicurezza praticamente realizzabili a Bolama;*

— *apparecchio attrezzato con tutte le installazioni di bordo.*

In merito alla carburazione sono stati fatti esperimenti anche nella zona equatoriale con dispositivi speciali. I risultati ottenuti furono veramente confortanti. Le modifiche apportate agli apparecchi, i nuovi motori installati su di essi più potenti e di maggior rendimento, hanno pienamente corrisposto alle speranze; cosicchè partendo da Bolama a carico completo, gli apparecchi avevano una autonomia superiore di circa 500 chilometri all'intero percorso della traversata atlantica, che costituiva la fase più lunga e più difficile dell'intera crociera.

I grossi idrovolanti oltre ad essere destinati a volare partendo dall'acqua e ritornando sull'acqua, debbono avere la capacità di sopportare una lunga permanenza in mare anche agitato. Per questo l'S 55 Atlantico ha in proporzioni ridotte la attrezzatura di una nave; infatti è munito di graffe, ramponi, ancore ecc., per ormeggiarsi con mezzi propri all'arrivo in un aeroporto. In caso di ammaraggio di fortuna in alto mare, l'apparecchio è fornito di un'ancora galleggiante che sfrutta il medesimo principio del paracadute: l'ancora galleggiante è infatti costituita da un grande ombrellone di tela forte che si oppone alle deriva dell'idrovolante sul mare.

Si deve inoltre notare — ha concluso l'ing. Ferrari — come date le grandi distanze e sopratutto le particolari condizioni della costa occidentale dell'Africa che difetta di comunicazioni terrestri e marittime, si è dovuto provvedere per tempo all'invio dell'essenza e dei materiali mediante il noleggio di due navi mercantili: l'«Aosta», che è un veliero fornito di motore e l'«Alice», che è un piroscafo di mille tonnellate attrezzato a yacht. Ambedue queste navi hanno trasportato sia il materiale che i lubrificanti e il personale destinato alle varie basi. Il piroscafo «Aosta» si è recato a Natal e quindi a Rio de Janeiro, mentre col piroscafo «Alice» si è provveduto per le basi africane. Questo piroscafo si fermerà a Bolama e servirà durante la permanenza dei piloti della crociera per eventuale ricovero del personale navigante e per il disimpegno del servizio radio-telegrafico e meteorologico con l'Italia e con gli idrovolanti durante il volo.

Il direttore delle basi americane di Porto Natal, di Bahia e Rio de Janeiro è il generale di B. A. Pellegrini: direttore delle basi africane di Kenitra, Villa Cisneros e Bolama è il tenente colonnello Ilari.

Il tema sulla crociera transoceanica

Abbiamo dato ieri il testo dei temi assegnati il giorno 5 in varie scuole cittadine, riportiamo anche quello assegnato agli studenti del Liceo Scientifico e che fu compilato dal prof. Guderzo:

«Volano sullo sconfinato oceano i nostri veliti dell'aria, ai fratelli lontani, al latin Paese che li ospita recando il messaggio d'amore di Roma madre e alle genti tutte proclamando che l'Italia è antesignana ancora di progresso, di civiltà».

E quello dell'*Istituto Commerciale* presso il Collegio Toppo Wassermann: «Per le vie dell'aria le squadriglie di Balbo hanno conquistato all'Italia un altissimo primato. La Nazione ammira gl'intrepidi trasvolatori ed in essi si esalta».

La Befana al Brefotrofio

Ieri nel pomeriggio, alle 15, per gentile interessamento del Preside della Provincia, on. prof. Alberto Asquini, si è svolta la suggestiva festa della Befana al Brefotrofio, con la distribuzione dei doni alle fanciulle ed ai fanciulli.

Erano presenti il dr. cav. Raffaele Pagani vice preside della Provincia, anche per il Preside, col segretario dott. Mario Pedrola, il prof. comm. Papinio Pennato direttore del Brefotrofio, il prof. comm. Guido Berghinz ispettore dell'Opera Maternità ed Infanzia e l'ing. Liccaro dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Tra le gentili signore, notiamo: donna Motta Soldati consorte di S. E. il Prefetto, la co. Elisa de Puppi, la signora Annina Valle Preindl delegata del Fascio femminile, la signora Asquini e la signora Pagani.

Allo svolgimento di un grazioso programma di recitazione in cui si distinsero i piccoli Maria Navaldi e Giulio Giust, è seguita la distribuzione dei doni e giocattoli ad oltre 200 fanciulli. Furono anche distribuiti venti premi di diligenza scolastica. I doni erano recati su di un vassoio dalla bimba Palmira Arnudi, in grazioso costume da Befana.

Un elogio per la perfetta organizzazione della festa alla signorina Maria Velti ed alle altre maestre, sotto la direzione della signorina Giovanna Stefanutti.

Dopo il canto di «Giovinezza» le personalità visitarono i magnifici e ordinatissimi locali del Brefotrofio.

Per un gentile atto di una insegnante

La concittadina signorina Elsa Rigatto, insegnante nelle scuole elementari, ha fatto omaggio floreale a S. A. R. la Principessa di Piemonte e a S. A. R. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, inviando loro una scatola con viole di Udine.

Alla gentile signorina è ora pervenuto in riscontro una fotografia di S. A. R. la Principessa di Piemonte, con la seguente accompagnatoria:

«S. A. R. la Principessa di Piemonte La ringrazia molto delle belle violette e del gentile pensiero. - La dama di Palazzo di servizio: Principessa di Mirto».

Dalla contessa Calvi di Bergolo le è pervenuta la fotografia con la firma autografa accompagnata dalla seguente lettera:

«Gentile signorina. - S. A. la Contessa Calvi ha dato a me il gradito incarico di ringraziarLa per le graditissime violette e di rimetterle l'uniat Sua fotografia con firma.

Colgo l'occasione per unire i miei saluti distinti. Per S. A. la Contessa Calvi di Bergolo, Emilia Pugno».

La Scuola di Ostetricia all'Istituto di Maternita'

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha in questi giorni autorizzato la istituzione della Scuola di Ostetricia presso il Reparto Maternità del Brefotrofio Provinciale, sulla quale già si erano espressi in senso favorevole il Rettorato Provinciale, la Facoltà Medica della R. Università di Padova ed il Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale.

Alla direzione della Scuola, che inizierà il suo regolare funzionamento il giorno 1.o febbraio 1931, sarà proposto il chiarissimo professore Emilio Santi, nostro concittadino, attualmente direttore delle Scuole di Ostetricia di Trieste.

Il potere della lira continua ad aumentare

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano comunica all'Agenzia Stefani che secondo le statistiche da esso compilate nella quinta settimana di dicembre, la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia ha avuto un'ulteriore diminuzione del 0.61 per cento, passando da 366.66 a 364.41, e corrispondentemente il potere di acquisto della lira è aumentato da 27.27 a 27.44.

Riunione dei Delegati Mandamentali della Federazione Commercianti

Presso la Federazione Fascista Friulana del Commercio, in ottemperanza alla circolare del Segretario del Partito circa l'adeguamento dei prezzi a quota 90, si sono riuniti i segretari delle Delegazioni Mandamentali. Dalle loro relazioni è emerso che salvo qualche caso sporadico, le direttive impartite ebbero soddisfacente applicazione. Per eliminare le poche remore il presidente ha dato ai Segretari categoriche disposizioni onde vengano nel più breve tempo individuate, ricorrendo quindi, ove non basti la persuasione, ai più energici provvedimenti.

Furono pure impartite particolari disposizioni per l'effettivo controllo dei prezzi e per i generi alimentari saranno fissati dalle delegazioni mandamentali, in accordo con le autorità locali, listini di prezzi massimi, su l'esempio di quelli adottati ad Udine dalla Federazione.

Notevole diminuzione nei prezzi della calciocianamide

Il Consorzio per la vendita in Italia della calcionamide ha fissato i seguenti ribassi:

Per consegne in gennaio al consumatore, franco destino su vagone stazione F.F. S.S. o in servizio cumulativo, L. 63.50 al quintale, per vagoni completi anche di cinque tonnellate.

Consegne in febbraio: l'aumento sul prezzo iniziale è ridotto a L. 0.75; per consegne marzo-giugno, l'aumento stesso è fissato in lire 1.0; nelle regioni: Veneto, Emilia, Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo il prezzo base è come di consueto di L. 1 in più.

La riduzione in confronto ai prezzi già comunicati in dicembre e per il mese di gennaio, è di lire 9.50 al quintale, pari al 13 per cento; per il febbraio è di lire 10.25 al quintale, pari al 14 per cento.

Solenni funzioni in Duomo

Ieri, giorno dell'Epifania, si svolsero solenni cerimonie in Duomo, che era solennemente parato.

Mons. Quargnassi, Vicario generale, celebrò la messa con l'assistenza pontificale di S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara. Durante la messa venne eseguita musica sacra del Cicognani.

Dalle ore 12 alle 18, vi fu l'esposizione del Santissimo e all'ultima ora intervenne anche S. E. l'Arcivescovo. Il pro. Benedetti del Seminario, ha predicato contro la bestemmia. Nell'interno del Duomo, è poi seguita la processione Eucaristica al canto del «Miserere» e con le preci di chiusura.

La Pesca di Beneficenza pro Missioni Cappuccine e Poveri

La pesca per Missioni e poveri del Convento dei Cappuccini si chiuse ieri sera alle ore 16.30, fra il più grande entusiasmo dei numerosi intervenuti.

Si chiuse perchè esauriti i biglietti prestabiliti.

La cittadinanza ne rimase assai contenta per l'abbondante percentuale di numeri buoni, e ha concorso con il solito slancio all'opera di bene dei Padri Cappuccini.

Del resto non poteva essere altrimenti, anche perchè la pesca fu ordinata in modo ammirabile.

Ecco l'elenco dei vincitori dei migliori doni:

Dono del Podestà, servizio posate, dalla signora Virginia Gottardis di Udine — Salottino in vimini dal signor Luigi Zenzi di Udine — Servizio caffè in argento per due persone dal signor Fagarazzi di Udine — Servizio caffè in argento per due persone dalla signora Maria Ussai — Orologio d'argento dal signor Biondi Leo — Stufa a petrolio dal signor Cossutti Augusto — Quadro dipinto a mano dal signor Antonio Del Gobbo — Vaso in vetro di Murano dal signor Toldo — Calamaio in bronzo dal signor Giovanni Petrin — Servizio per dolci in argento dall'ing. Bellavitis di Udine — Stufa o carbone da De Luca Ireneo — Cuscino pirografato da Rino Cantoni — Servizio dolci in argento dal signor Saccavino Ottorino — Artistico portavaso dal soldato Luigi Buttinol — Servizio per liquori in cristallo ed argento, dal signor Luigi Micheloni, di Adegliacco — Servizio liquori in argento e cristallo dal signor Giovanni Scotti di Udine — Servizio per pesce in argento dal signor Celli Alberto — Orologio a pendolo da Cantoni Angelo di Udine — Batteria da cucina da Gusmitta Francesco — Portagiornali in legno intarsiato da Biondi Leocoldo di Udine — Piatto decorativo in stagnola dal signor Cantoni Angelo di Udine — Artistico vaso per fiori dalla signora Caterina Volpe di Udine — Servizio per scrivere in alabastro dalla signora Trevisan Scrosoppi — Servizio per caffè 6 persone dal signor Garavini Gaetano — Artistico piatto in stagnola sbalzato dal signor Scovacricchi — Quadro sacro con cornice in rame sbalzato dalla signora Conchione Anna di Udine — Orologio a sveglia dal sig. Lovitto A. — Statua orologio dal signor Medeossi Ermenegildo di Udine.

I possessori di biglietti numerati possono ritirare i doni in via Ronchi 16, fino a tutto l'11 corrente.

Il Teatro Comico friulano dovrà rifiorire!

Parlarvi del Teatro comico Friulano non è certo un tema nuovo; tuttavia, tenuto conto dei tanti tentativi che si sono fatti e si fanno per dotare il nostro Friuli di un vero teatro vernacolo, e giacchè sono stato più volte invitato ad esprimere il mio modesto pensiero in proposito, mi intratterò su questo argomento che sebbene non sembri, è della massima importanza per noi friulani.

Io vorrei che le ie parole non riuscissero infruttuose per tranquillizzare coloro cui dà ombra il teatro vernacolo e gli fanno un brutto viso, forse perchè pensano che il teatro in lingua italiana la insegni e diffonda, mentre il teatro in vernacolo forse nuoce a tale scopo.

Voglio subito assicurare queste timorose coscienze che il teatro vernacolo non muove guerra e non si mette al posto del teatro italiano. Tutti sanno che la commedia in vernacolo dev'essere un prodotto locale, ritraendone le scene della vita reale coi tipi più marcati e più popolari, dilettando coi frizzi arguti e coi segreti dell'osservazione e dell'arte. Osservate un po' il nostro buon operaio friulano: esso molte volte va a teatro ed assiste con freddezza alla commedia italiana, anche popolare, non immaginando nemmeno, trovandosi in presenza di un altro linguaggio, che si rappresenti la sua vita domestica; mentre alla commedia in dialetto, ascolta quei dialoghi con sommo interesse e ne rimane sorpreso e commosso. In questo, e ne è chiaro il motivo, egli è competente, anzi è un critico; e facile col teatro dialettale riesce ad infondere all'ascoltatore quei rilievi, quelle riflessioni e quelle idee salutari che producono i migliori effetti.

Io non esito ad affermare che pochi dei teatri dialettali hanno opere di concezione così profonda come il nostro. Il teatro veneto, muove sempre da scene famigliari; nel teatro bolognese e nel milanese, abbiamo spesso commedie vuote; nel teatro napoletano poi c'è sempre l'inizio fondato molte volte su bassi equivoci; soltanto nel teatro friulano abbiamo più di qualche opera che è una pittura fedele delle nostre miserie sociali. E nei nostri autori antichi e moderni che scrissero commedie per il teatro friulano (fatta qualche eccezione), si nota subito la sapiente scelta del soggetto che interessa e diverte e l'abilità di riprodurre i costumi caratteristici della nostra regione, facendo rispecchiare nella sua nudità l'anima del nostro popolo.

Il primo tentativo di scrivere commedie pel teatro comico friulano è stato iniziato fin dall'anno 1869 dal compianto avvocato Francesco Leitemburg, con la commedia «Lis petegulis»; poi via via, dopo qualche anno, vennero alla luce le commedie dell'avvocato G. E. Lazzarini che in quell'epoca riportarono veri e propri successi. E certo fra i commediografi di quel tempo, le opere dei due brillanti autori hanno tenuto cartello per lunghissimi anni; al qual proposito ricordo che nel 1894, quando venne formata la prima Compagnia Comica Udinese che prese il nome del poeta friulano «Pietro Zorutti» il repertorio della nostra Compagnia comprendeva esclusivamente le migliori produzioni dei surricordati autori, perchè erano le meglio accette al pubblico friulano.

E' inutile tacerlo: da vecchi autori, la vita dei personaggi portati sulla scena era resa in tutta la semplicità e solennità; e dico solennità, perchè nulla è più solenne di quello che è semplice e veritiero; e tutti i caratteri non avevano nulla in sè che non fosse nella vita nostra. Ed il Lazzarini ed il Leitemburg avevano conquistato il primo posto tanto per i lavori comici che per i drammatici. In tutti vi era inspirazione schiettissima e prettamente friulana locale, indispensabile al teatro dialettale, poichè sul palcoscenico passano i differenti tipi colle nostre arguzie e col nostro modo di sentire e di agire. Nè pensi il lettore che con questo io tenda far torto o menomare l'abilità dei commediagrafi moderni, i quali anzi hanno dato prove indiscutibili di saper scrivere con molta competenza ed originalità per il Teatro vernacolo.

A titolo d'onore meritano di essere ricordate la bella commedia del Commendatore Ercole Carletti «Mariute» e quella di Bruno Pellarini «Amor in Canoniche». Di questi lavori che vennero ad arricchire il florilegio drammatico e comico friulano, parlò a suo tempo la stampa in forma assai lusinghiera. E vanno rilevate: la briosa commedia di Vittorio Vittorello «A ogni costo», giudicata assai favorevolmente e rappresentata ovunque con successo; la brillante commedia dello Smaniotto «Il tramai, il giat e la suris»; il «Grop sul stomit» del Feruglio; il «Liron di sior Bortul» e il «Canocial de contesse» dell'esimio avvocato Marioni di Cividale; quella recentissima della gentile signora Maria Gioitti Del Monaco «Une sblanciade di Pasche» rappresentata con successo a Udine ed a Pontebba; ed altre che si potrebbero citare, ma che si scostano di gran lunga dal teatro comico di un tempo.

Il Leitemburg ed il Lazzarini avevano la specialità di creare tipi e macchiette che davano risalto alle loro commedie ed un sapore di comicità non comune; e quando il cartellone annunciava, ad esempio, la famosa «Sdrondenade», «Il vencul», «Un l'è poc e doi son masse», «Un truc di gnove date», «Malis lenghis», «In Germanie», ecc. ecc. il teatro rigurgitava di pubblico ed a spettacolo finito chiedeva a gran voce il «bis», costringendo a ripetere il giorno o la domenica dopo il programma con un altro teatro esaurito. Quella sì era passione per l'arte e soddisfazione per gli autori e per i dilettanti!

Addio bei tempi passati in cui i nostri teatri si affollavano seralmente senza bisogno di tanta reclame come, purtroppo, necessita far oggidì per invogliare il pubblico ad assistere alle nostre recite. Dopo tutti gli sforzi che si sono fatti per formare una compagnia di buoni attori sotto gli auspici della Filologica Friulana, dopo subordinata l'educazione artistica alla guida di una persona veramente esperta d'arte, come l'amico cav. Arturo Bosetti, pratico della psiche regnante sui palcoscenici, forte della sua autorità, energia e pazienza che ti rendono un complesso artistico pronto e sicuro, tu vedi gli attori recitare a teatro semivuoto se non vuoto affatto!

Nessuno dunque o ben pochi, apprezzano il tuo sacrificio e la tua passione per l'arte. Il pubblico ignora, o finge di ignorare che tu da modesto dilettante per mesi interi hai studiato sotto la guida paziente del tuo maestro, hai sentito i rimbrotti, hai sopportato i rimproveri anche perchè qualche sera ritardavi alle prove benchè stanco dal lavoro; ài provato l'umiliazione di vederti talvolta cambiata la parte e tu, entusiasta per l'arte sei rimasto muto ed hai sofferto in silenzio. Poi quando è giunta la sera sospirata della recita, in cui ti sentivi sicuro del fatto tuo e ti attendevi un pubblico numeroso che, riconoscendo i tuoi sforzi e le tue fatiche, ti tributasse la sua parte di applausi, hai avuto la magra soddisfazione di vedere la platea deserta.

Ma non scoraggiatevi per questo, miei cari colleghi in arte; vedrete che tutto cambierà. La rinascita del Teatro friulano dovrà avvenire; se ne occuperanno gli appassionati, i soci più affezionati della Filologica che d'ora innanzi verranno con le proprie famiglie ad onorarvi con la loro presenza, ad incoraggiarvi; se ne occuperanno le Autorità cittadine che tanto interessamento hanno dimostrato ogni qualvolta c'è qualche bella iniziativa da favorire; la cittadinanza tutta che è persuasa di aver fatto male a disertare il teatro, perchè sa che voi recitate per amore dell'arte e non per fare delle speculazioni. Perciò abbiate costanza e siate fidenti in un migliore avvenire.

Il lungo studio e il grande amore che noi abbiamo riposto nel riprodurre il popolo nostro sul teatro, sieno esempio a coloro che si dedicano all'arte e sia incitamento anche per i giovani e i non più giovani autori a studiare la nostra vita e l'anima nostra per rispecchiarla fedelmente nei lavori che da essi i friulani aspettano.

Aristide Caneva

BOLLETTINO MILITARE

L'ultimo «Bollettino Ufficiale» emanato dal Ministero della Guerra, fra l'altro reca:

FANTERIA

Fajoni Sergio fu Giovanni della classe 1910 sottotenente di complemento di fanteria è cancellato dai ruoli degli ufficiali del Regio Esercito perchè ammesso in qualità di allievo nella Regia Accademia di Artiglieria e Genio.

CAVALLERIA

Pugliesi Achille, capitano scuola centrale di artiglieria viene trasferito al reggimento cavalleggeri Saluzzo — Pisani Ettore, capitano del distretto di Nola è trasferito al reggimento Cavalleggeri Saluzzo — Frangipane Dorino di Cornelio, capitano di complemento classe 1892, dal distretto di Udine è trasferito al distretto di Trieste — Ottello Antonio di Napoleone, cl. 1887 capitano di complemento, è trasferito dal distretto di Udine a quello di Trieste — Attimis Arbeno di Odorico, classe 1895, capitano di complemento, dal distretto di Gorizia al distretto di Udine — Nussi Aldo di Vittorio, capitano di complemento, classe 1893, dal distretto di Gorizia è trasferito a quello di Udine — Volpe Antonio fu Attilio classe 1894 capitano di complemento dal distretto di Gorizia a quella di Udine.

I seguenti sottotenenti di complemento sono trasferiti:

Arista Luigi di Domenico, classe 1897 del Cavalleggeri Monferrato al distretto di Palermo — Bazzoni Salvatore di Giovanni Antonio classe 1893 del Cavalleggeri Saluzzo al distretto di Sassari — Cerchioli Ugo di Giuseppe, classe 1901 dal distretto di Gorizia al distretto di Udine — D'Agostinis Michele di Giuseppe, classe 1898, dal distretto di Udine a quello di Trieste — Foconi Quartilio di Severino, classe 1905, del Cavalleggeri Saluzzo al distretto di Orvieto — Foltzer Enrico di Roberto, classe 1907 del Cavalleggeri Saluzzo al distretto di Genova — Kechler Alberto di Roberto, classe 1904, del Cavalleggeri Monferrato al distretto di Udine — Argnani Giuseppe di Massimiliano, classe 1903 del Cavalleggeri Monferrato.

ARTIGLIERIA

I seguenti sottotenenti di complemento sono trasferiti dal distretto di Gorizia a quello di Udine: Accordini Rinaldo di Francesco cl. 1904 — Bozzde Teodoro di Teodoro, classe 1907 — De Fabris Corrado di Felice classe 1903 — Laponia Agostino di Giuseppe classe 1906 — Cangiolosi Vito di Giuseppe classe 1902 — Nuciforo Adelchi di Gio Batta classe 1904 — Orlando Ettore fu Vincenzo, classe 1886 — Pislar Floriano fu Giuseppe classe 1909 — Pozza Ugo di Felice classe 1905 — Resen Giovanni di Ferdinando classe 1901 — Treleani Pio di Cesare classe 1876 — Tosto Rosario di Sebastiano classe 1904 — Vuga Stanislao di Vittorio classe 1901.

GENIO

Cardia Giulio di Antonio, sottotenente di complemento classe 1902 dal distretto di Belluno è trasferito al distretto di Udine — Fabris Severino di Valentino, sottotenente di complemento, classe 1907, reggimento pontieri e lagunari è trasferito al distretto di Udine — Liesch Carlo di Ernesto classe 1900, sottotenente di complemento del 4.o Genio è trasferito al distretto di Udine — Ottaviano Francesco di Alfonso, classe 1903, sottotenente di complemento del distretto di Udine è trasferito al distretto di Ascoli Piceno — Pico Renato di Giovanni, classe 1907, sottotenente di complemento dell'11.o Genio è trasferito al distretto di Udine.

AMMINISTRAZIONE

I seguenti tenenti di amministrazione sono trasferiti: Pagliano Luigi, ufficio contabilità e revisione Corpo Armata di Udine, all'Ospedale militare di Alessandria — Baggi Celio dell'Ospedale Militare di Udine all'Ufficio di Contabilità e revisione Corpo Armata di Udine.

CRONACA MESTA

Funebri Pasqualini

A 22 anni si è spento nell'Ospedale Civili, dopo lunga malattia Elio Pasqualini e nel pomeriggio dell'altro ieri alle 4, furono celebrati i suoi funerali.

Avevano inviato corone: Lino e Maria; Gli zii e le zie — Gli amici di Lino — Sulla bianca bara posava quella della famiglia.

Seguiva il feretro molta gente delle frazioni di Paderno, Beivars e Vat.

Dalla camera ardente fino al carro funebre la salma venne portata a spalle dagli amici dell'Estinto sigg. Attilio Tarondo, Luigi Dorigo, Augusto Collovich e Sisto Pittia, i quali pure ressero i cordoni.

Le esequie si svolsero nella chiesa del Pio Luogo poi la salma venne accompagnata al cimitero di Paderno per la sepoltura.

Funebri Cainero

Famigliari, parenti e cittadini nonchè molte signore in gramaglie, accompagnarono nel pomeriggio di ieri, alle ore 16, all'ultima dimora la salma della signora Maria Cainero-Pavini, decessa all'età di 65 anni. La signora Cainero esercitò in città, per molti anni, la professione di levatrice, ed era assai conosciuta ed apprezzata.

Il corteo funebre che partì dall'abitazione dell'Estinta sita in via Cussignacco 20, era aperto dalle insegne religiose, seguite da una fila di orfanelle di Via Rivis. Venivano poi, portate a mano, le corone con le seguenti dediche: I generi alla mamma — I nipoti alla cara nonna — Alice Passalenti alla cara amica. Indi il clero salmodiante e il carro funebre di seconda classe. Sulla bara posava la corona delle figlie alla cara mamma. Quattro amiche dell'Estinta reggevano i cordoni: levatrice Passalenti, signora Ida Toniatti, Maria Rossi e Ida De Giusto.

Dopo le esequie nella chiesa di San Giorgio, la salma venne accompagnata al camposanto per essere affidata alla pia terra. — Condoglianze.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

FALLIMENTO COSIMO UNGARO

Il Tribunale di Tolmezzo, con recente sentenza, ha fissato al 16 settembre 1928 la cessazione dei pagamenti nel fallimento della Ditta Cosimo Ungaro di Tolmezzo.

PUBBLICAZIONI DI FRIULANI

« Vino al Sole »

di Chino Ermacora

Mio vecchio Aristarco,

La Vostra lettera mi è arrivata giusto quando avevo finito di scorrere il libro dato fuori in questi giorni da Chino Ermacora. Siete dunque avventurato, che Vi posso dar contezza d'un'opera nova fresca fresca de' torchi.

E in primo luogo Vi dirò che Chino Ermacora è un nome ormai conosciutissimo qui in Friuli. Venuto su dal poco, per non dire dal niente, fattosi tutto da sè, egli si è rivelato dopo la guerra per uno degli amatori più diligenti e fervidi della nostra terra. Egli infatti, oltre che con articoli sparsi in pubblicazioni quotidiane e periodiche e con la rassegna « La Panarie », fu uno degli animatori di manifestazioni d'arte in Friuli e fuori, che riscossero largo consenso e furono feconde di frutti. Anche una sua melanconica parentesi politica dell'immediato dopoguerra non lasciò traccia, travolta dal calore d'una visione artistica della vita e della storia del Friuli. E fu bene, però che ora egli si trova a vivere in un'atmosfera che è solamente d'arte e per l'arte. E dalla mia cella disadorna auguro ch'egli sappia nutricarsi in quell'atmosfera, che forse il Friuli, domani, avrà il suo perfetto cantore.

Domani e non ancora oggi.

Dopo la « Piccola Patria » questo « Vino al sole » è il secondo libro che l'Ermacora stampa al fine di esaltare la gente friulana. E Vi dico subito che non è riuscito pienamente al suo scopo.

Perchè? Per due ragioni, la prima attinente alla materia del libro, l'altra relativa alla forma. Su quelli che a me sembrano i difetti dell'una o dell'altra Vi farò, mio vecchio Aristarco, breve discorso, che sarà sincero e schietto.

I

La materia di « Vino al sole » è divisa in tre partizioni. Nella prima si narrano episodi avvenuti in questa terra durante l'invasione nemica; nella seconda si riferisce d'una visita a Gabriele d'Annunzio nel suo eremitaggio sul lago di Garda; l'ultima disegna pochi tipi e paesi friulani.

La materia dei quindici racconti della prima parte è tratta dalle avventure e sventure della gente friulana durante la grande guerra ed alcuni dei fatti narrati appartengono alla storia vera. Vi è facile immaginare quale ardente miniera siano quattro anni di guerra per il Friuli, poichè in essi l'anima friulana subì una prova mai per l'innanzi sostenuta. In questi anni il Friuli ebbe modo di farsi conoscere senza veli per quel che è e per quel che vale. Lo scrittore pertanto che in quegli anni voglia mietere ha davanti larghissima messe, sovratutto di manipoli che servano d'esaltazione della grandi qualità dimostrate dal nostro popolo in una prova così dura. E dispiace che non tutti i manipoli raccolti dall'Ermacora siano degni, sia perchè rivelano aspetti non lodevoli di nostra gente e perciò, in buona parte, non veri; sia perchè la moralità tradizionale del popolo nostro — rimasto sotto il tallone nemico o dispersosi lungo la penisola — non soffrì attenuazioni. Teodolinda che tira il collo al galletto dell'oste di Padule e lo reca a casa chiuso nella borsetta, non è certo la massaia friulana gelosa così delle cose sue come dell'altrui; le mogli infedeli di « pagine a matita », dell'«orecchino rivelatore » e di « trincee del dopo guerra» possono essere dolorosi e trascurabili episodi che non valsero nemmeno a scusare la leggerezza di chi azzardò la accusa infame contro le nostre donne; così «l'eroina senza medaglia» e l'«avventura di un bronzino» rivelano situazioni ch'era meglio lasciare dietro il velo di una caritatevole dimenticanza. Pagine che discoprono tristi necessità e forse fatali della guerra, di tutte le guerre, ma che avrei desiderato di non leggere in un libro di Chino Ermacora, anche se vere, anche se tentatrici per uno scrittore com'è lui sensibile. Le brutture — non so come voi la pensiate, Aristarco — non dovrebbero mai essere colte dallo scrittore, le cui mani si vogliono mirare alte nella luce della purità e della bellezza.

E poi, perchè non risolvere certi racconti in un modo meno tragico? Nel «trittico della terra» muoiono Martino e suo figlio Santo, il primo per paralisi, il secondo colpito da una cannonata; muore in combattimento Luciano di «pagine a matita»; muore la sciagurata romanina dell'«eroina senza medaglia»; e infine anche Antonio Clemencig delle «trincee del dopo guerra» muore assiderato mentre fugge i figli e le manette dei carabinieri. Che l'arte abbia bisogno di codeste catastrofi. Voi m'insegnate ch'è falso; e l'Ermacora fece male a lasciarsi prendere la mano da un andazzo ormai in uso soltanto presso i novellieri di quarta mano. Fece male perchè in moltissime pagine egli dimostra come sappia scegliere la materia e con quale serena arte di narratore la sappia mettere davanti al lettore. Specialmente quando sorveglia il tormentoso e pur giocondo sorgere e formarsi della famiglia robusta del nostro lavoratore e quando ne dipinge l'attaccamento alla terra e il sorriso di questa al suo dominatore tenace.

Leggo in una vecchia guida allo studio delle belle lettere che il fine di queste si è di promuovere, mediante il diletto, il morale e civile perfezionamento dell'uomo. Ubbie? Sarà: ma ritornano di moda, come tutte le idee sane.

Limpida e serena invece, la materia dei sei capitoli della terza e ultima parte del libro. Vi si descrivono cose e persone note o notissime ai friulani con brevi tocchi e delicate pennellate; vi si descrive infine persona arcinota agli Udinesi — Pollione Magrini — che può ben dire d'aver finalmente trovato in Chino Ermacora uno che alle disavventure di sua errabonda vita e ramingo segnò festosamente il marchio della piccola storia locale.

La seconda parte riferisce la visita a D'Annunzio ed è un «pezzo di colore» che, in una ristampa del libro, sarà meglio tralasciare addirittura.

II

«Vino al sole» come di certo avete già capito, si compone di narrazioni che già videro la luce in giornali e riviste. E' nel costume di oggi che metà de' libri di belle lettere si compongono di ciò che s'è già stampato su pubblicazioni periodiche. Per sè non è questo nè un pregio nè un diffetto; ma avviene spesso che, quanto alla forma, vi si trasportino la sciatteria e la frotta proprie degli scrittori delle odierne gazzette. Tali diffetti non avvertiti dal lettore svogliato del giornale, appaiono evidenti al lettore più attento del libro.

Ecco perchè lo scrittore dovrebbe, prima di riunire in volume quelle sue pubblicazioni, rivederle da capo a fondo con più vigile attenzione, per ripulirle e quasi rimetterle a nuovo, come si fa di un vestito usato che si voglia riprendere per una festa.

Avrei voluto che l'Ermacora avesse usato codesto ottimo sistema. Probabilmente — poichè egli è scrittore di buon gusto e sensibilissimo della bellezza — avrebbe evitato qui e colà certa ridonanza di avverbi e d'aggettivi, i quali, mentre nulla aggiungono al verbo o al nome cui si riferiscono, scemano invece la efficacia descrittiva; si sarebbe accorto di talune locuzioni che risentono ancora troppo della lingua friulana per aver diritto di convivenza in un libro dettato in lingua di Dante. Se volessi, mio buon Aristarco, recarvene esempi, questa lettera s'allungherebbe di troppo. E poi certa retorica facilona diffusa ad impiguare qualche racconto — vedi, ad esempio, «Tricolore di Osoppo» — dovrebbe venire attenuata; e sopprimerei l'ultima pagina di «Il carroccio di Faria» che, per il suo sapore di cronaca panegirica, nulla aggiunge alle bellissime pagine che la precedono.

Insomma, lo stile risente troppo il motivo giornalistico, così che ne è macchiato come da un peccato originale. Auguriamo al libro un nuovo battesimo che gli ridia il candore della grazia.

III

Nonostante però quanto Vi son venuto dicendo fin qui, mantengo l'augurio espresso in principio e perciò la speranza che in Chino Ermacora abbia, domani, il Friuli, il suo cantore perfetto. Ce ne dà egli l'auspicio migliore nell'affetto intenso verso questa terra, in illustrarne da anni gli aspetti migliori, in sostenere con tanto zelo e tenacia l'opera.

E lo stile suo, semplice e robusto ad un tempo rapido e pien di scorci, commosso alle volte fino al brivido lirico, è tale che meravigliosamente coglie gli aspetti dell'anima friulana. In questo «Vino al sole» Voi potete leggere infatti alcune pagine che assicurano e consacrano le qualità dello scrittore. Ricordo la scena della partenza di Martino e della sua famiglia in presenza del nemico invasore; il quadro del cavaliere dentro la cornice della terra da lui dissodata; il banchetto nuziale de «L'orecchino rivelatore»; e la vivace dipintura di Pollione Magrini; le rapide e pur complete pennellate di Tita Gori, «il dipintor serafico». E poichè avvenne anche a me, che Voi sapete adusato a letture che taluni chiamano pesanti per la forma e per la materia, di non poter tralasciare la lettura di «Vino al sole» se non dopo finita l'ultima pagina. V'assicuro che, non ostante i non sottaciuti difetti, l'opera è degna di fortuna e l'avrà. Ma da Chino Ermacora ci s'attende l'opera di vasto architettura e di largo respiro, nella quale l'anima del Friuli veda finalmente riuniti dal magistero dell'arte tutta la sua fede e la gioia e il sacrificio.

Fra Masaccio

Befana Fascista Ferroviaria

Anche alla nostra Stazione ieri la Befana ha portato il suo sorriso fra i figli dei ferrovieri.

Ieri mattina, alle ore 10, con l'intervento di tutte le autorità ferroviarie, si procedette alla distribuzione dei doni consistenti in un grande pacco di dolci ed un buono prelevamento effetti personali o giocattoli presso le ditte cittadine.

Il Commissario straordinario dei Ferrovieri Fascisti ing. cav. Rusconi, efficacemente coadiuvato dal capostazione signor Umberto De Marco, e signori Giovanni Doria, Garbellotto e Broccardi, iniziò la distribuzione che avvenne regolarmente senza incidenti, accontentando oltre 640 bambini, chè tanti furono i beneficati.

All'apertura della festa presenziavano anche il Capo Sezione Lavori ing. Checucci, ing. Fiorenzi della Trazione, ing. Montini e Ferrari, il capostazione principale cav. Assirelli, il Comandante della Milizia ed altri.

L'inaugurazione del Ricreatorio per i Balilla

Ieri, nel pomeriggio, alle 14, è stato inaugurato il primo Ricreatorio Balilla, sorto per iniziativa della Presidenza del Comitato Provinciale dell'O. N. B., nell'ampio cortile delle Palestre di via dell'Ospedale. Alla festa intervenne una folla di Balilla che tosto prese d'assalto le altalene, e giostre e e altre molteplici attrattive del Ricreatorio. Specialmente affollati il tiro a segno ed il gioco ai birilli. Assistevano alla festa molti genitori e fratelli delle piccole Camicie Nere e tutti ebbero parole di gratitudine e di plauso per il colonnello cav. Paladini della Presidenza dell'Opera Balilla, e per l'infaticabile prof. Apicela, direttore del Ricreatorio.

Le prime feste danzanti

Lunedì sera, al Circolo ufficiali, si ebbe la prima festa danzante.

Il grande salone del Palazzo Torriani, ospitò una folla di invitati, ufficiali, autorità e gentili signore e signorine in eleganti toilettes.

Con amabile cortesia e distinzione facevano gli onore di casa il presidente cav. uff. col. Momolliardo e la sua signora.

Le danze si protrassero animatissime al ritmo di un'ottima orchestra sino alle ore piccine interrotte solamente per l'ora della cena.

* * *

Ieri nel pomeriggio, thè danzante, pieno di brio e di signorilità al Circolo Famigliare. Le sale squisitamente addobbate, e illuminate a luci multicolori erano affollate da una distinta adunata di signore e di cavalieri.

Facevano gli onori di casa il presidente cav. Eidomi, e il cive presidente ing. Angeli.

Cinema Concerto « EDEN »

La signora del mistero

Rex Ingram, il celebre realizzatore di grandi film quali «I quattro cavalieri dell'apocalisse», «Le tre passioni» ed altri capolavori; ha creato con la propria genialità un altro grandioso spettacolo e precisamente il celebre romanzo di Vittoriano Sardou: «La signora del mistero», rendendo l'opera in una vicenda vissuta ai nostri giorni nello sfarzo, nell'eleganza, nella mondanità d'oggi; affidandone l'interpretazione alla bellissima nostra attrice Marcella Albani.

«La signora del mistero» viene oggi presentata in eccezionale première al pubblico affezionato dell'Eden, con speciale commento musicale a grande orchestra dall'inizio ore 17.

Cinema Varieta' Cecchini

«L'incantesimo di Circe»

Il successo incontrastato e lusinghiero ha decretato il publico ieri alla film: «L'incantesimo di Circe», data in prima visione, al Cinema Varietà Cecchini.

Maria Korda, bionda bellezza slava, che il nostro pubblico apprezza e stima, per le sue incomparabili interpretazioni; è la protagonista di questa vivace, simpatica e profonda commedia. Ambienti lussuosi, toilettes sfarzose et una trama avvincente sono gli elementi che hanno procurato il successo a questa nuova film.

Nel Varietà, De Rose e Anna Grisi, come sempre suscitano l'entusiasmo e lo applauso del pubblico con le loro singolari interpretazioni.

Questa sera il film che ha trionfato ieri sarà ripetuto. Inizio delle proiezioni dalle ore 17 in poi.

Fatti e fatterelli del giorno

Incendio a Bicinicco

Dieci mila lire di danni

Alle ore 18.20 di ieri un'imperiosa chiamata telefonica alla caserma dei Civici Pompieri, avvertiva che nel paese di Bicinicco era scoppiato un incendio e si domandata aiuto.

Ardeva infatti in paese uno stabile di proprietà del signor Luigi Ortis, sito in via Risano n. 78, composto dalla casa d'abitazione, occupata dal proprietario stesso, e da annesso fabbricato adibito a stalla con soprastante fienile.

I militi del fuoco, portatisi tosto sul luogo con autopompa, riuscirono ad isolare la parte di fabbricato ad uso abitazione, che rimase così illesa e ad aver in breve ragione sulle fiamme del locale rustico.

Andarono distrutti circa 100 metri quadrati di coperto del fienile con un centinaio di quintali di foraggio ivi depositati, un carro d'uso agricolo e vari arnesi rustici.

L'opera di spegnimento durò sino alle ore 23.30.

Il danno subito dal proprietario si aggira sulle 10 mila lire, assicurato presso le «Generali» di Torino.

Precipita da un carro

Stamane all'Ospedale veniva accolto certo Luigi Driulini di Campoformido, che si trovava in uno stato di grave intontimento per caduta da un carro.

Il Driulini venne trattenuto con prognosi riservata. Sembra però che le sue condizioni non sieno gravi.

Il polacco che voleva entrare

CLANDESTINAMENTE IN ITALIA

Alla stazione di Tarvisio, i ferrovieri di servizio, verso le cinque e mezza della sera, nelle operazioni di verifica del direttissimo Varsavia-Roma, scopersero un individuo rannicchiato sulle assi dei carelli. Lo strano «viaggiatore», vistosi scoperto, si diede a fuga precipitosa, ma fu tosto inseguito ed arrestato dai militi ferroviari e dagli addetti alla stazione. Tradotto al Comando della Milizia, al tenente Magini che lo interrogava ha detto chiamarsi Paolo Wilkolzki di Carlo, nato a Roseberg (Polonia) calzolaio. Trovandosi senza lavoro e senza mezi, aveva tentato entrare clandestinamente in Italia, in quella forma incomoda per non essere veduto, e giungere a Roma. Frattanto egli è stato passato alle carceri, dove aspetterà che la sua posizione sia meglio chiarita. Del resto, in carcere avrà sempre una posizione migliore di quella ch'egli si era prescelta... di sotto il treno

Un infortunio

Ieri nel pomeriggio ricorreva all'Ospedale, certo Oreste Gabassi, di anni 35, fu Luigi da Tolmezzo, meccanico presso il garage della S. A. F. Sul lavoro aveva riportato una ferita lacero contusa al mignolo della mano sinistra, e fu giudicato guaribile in giorni 8.

Morsicato da un cane

Il bambino Romeo Del Zotto di anni 5, abitante in via Superiore, ieri in via Liguria fu addentato da un cane di proprietà della signora Silvia Macuglia, alla gamba destra.

All'Ospedale dove fu accolto, i sanitari gli cauterizzarono la ferita, giudicandolo guaribile in pochi giorni.

Negozi chiusi a Manzano

Il Podestà di Manzano ha ordinato che i negozi di generi alimentari di Giuseppe Cabba di Innocente e Lino Dorigo fu Giovanni, vengano chiusi il primo per giorni due, ed il secondo per giorni uno, e ciò perchè vendevano generi a prezzi superiori a quelli fissati nel listino podestarile.

VOCI DEL PUBBLICO

Una crisi che si puo' lenire

E' quella dei pittori, i quali nella presente stagione difettano di lavoro.

A Udine sono numerosi gli artigiani del pennello ed io mi permetto di esporre una idea che non mi sembra disprezzabile nei riguardi della crisi in parola.

Provatevi a fare un giro per i rioni della città e avrete modo di osservare sopra le porte di negozi di vario genere, di trattorie, osterie ecc, certe targhe, tabelle od iscrizioni, ridotte — dall'opera deleteria del tempo — non solo in condizioni deplorevoli, ma addirittura indecenti.

Ora io non so di chi sia la competenza e cioè se dell'Ufficio Tecnico municipale o della Commissione d'ornato, di rilevare al Podestà nostro, questo stato di cose.

E il Podestà, credo, potrebbe «ordinare» che tutte le tabelle, iscrizioni ecc, ritenute tali da non poter rimanere esposte al pubblico, venissero ripristinate entro un dato periodo di tempo.

Il Segretario provinciale delle Comunità Artigiane cav. Grassi penserebbe a distribuire il lavoro fra quei pittori iscritti alla Federazione con criterio di equità e di giustizia.

Colla lusinga che la modesta ma pur pratica proposta, possa venir tradotta in atto, La ringrazio, della cortese ospitalità e La saluto cordialmente. *Ado*

A proposito di una borsa di studio

Egregio direttore,

Ho letto anche nel suo, come in altri quotidiani, che la borsa di studio «Del Prete» fu assegnata al concittadino «Giorgio» Stefanutti. Il nome è errato. Non «Giorgio», ma «Sergio» Stefanutti è il giovane che ha vinto in concorso la borsa di studio. E mi permetta di completare la notizia, col soggiungere che il Sergio ha dimostrato di essere veramente un forte ingegno e sopratutto una fortissimo volontà così da permettere la fiducia e l'augurio che un giorno egli, onorando sè stesso, farà onore alla sua terra. Egli è figlio dell'egregio maestro signor Leopoldo Stefanutti.

A lui ed al suo figliolo, le nostre felicitazioni.

Segue la firma

Per i corrispondenti del 'Gazzettino'

Prego ricordare su questo autorevole giornale che a riguardo della polemica che si dibatte sul «Gazzettino» per la erezione a Vicaria della Chiesa d'Avilla (Buia), quadra a cappello per ogni buon cattolico il vecchio adagio che canta:

Roma locuta est, lis
finita est.

Il latino è tanto facile che sarebbe far torto a chi legge il spiegarlo e chiosarlo. Grazie della ospitalità. (Segue firma)

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Francia 74.97 — Zurigo 370.20 — Londra 92.75 — Stati UniUti 19.0825 — Marco germanico 4.5480 — Scellino austriaco 2.69 — Obbligazioni delle Tre Venezie 75.70 — Consolidato 79.85.

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 755.44 (in aumento) — Pressione al mare: 765.44 — Temperatura di stamane alle ore 8: gradi 1 — Temperatura massima di ieri: gradi 7 — Temperatura minima di stanotte: 0 — Umidità nell'aria 55 — Cielo sereno.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Mercoledì 7 Gennaio

ROMA - NAPOLI — Ore 20.55: « Lucia di Lammermoor », opera di G. Donizetti, dal Teatro Reale dell'Opera.

PARIGI T. E. — Ore 20.20: Radio - Concerto sinfonico.

Giovedì 8 Gennaio

MILANO - TORINO - GENOVA: Ore 20.30-22.30: Concerto sinfonico.

ROMA - NAPOLI — Ore 20.40: Concerto vocale e istrumentale.

MADRID — Ore 22.30: Trasmissione del Gran Teatro del Liceo di Barcellona.

VIENNA — Ore 19.35: Concerto di mandolini.

BERLINO — Ore 21.10: «Erode e Marianna», tragedia di F. Hebbel.

Beneficenza a mezzo della 'Patria'

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — Per onorare la memoria di Enea Zamparo di Basiliano: Famiglia Giovanni Zamparo, in sostituzione di corona 50. — In memoria di Gioacchino Ciani di Bertiolo: G. B. Bergagna 25. — In memoria di Luigi Candussio: Luigi Baldini 10.

DAME DI CARITA' S. GIORGIO. — In memoria di Antonietta Brascuglia di Cordenons: Vittoria e Maria Carnelutti L. 20.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In memoria del dott. Geminiano Cucavaz: avv. Angelo Feruglio 10.

Beneficenza

Congregazione di Carità: In memoria del prof. Antonio Dal Dan: Italico Ronzoni L. 5. — In memoria di Giacinto Ciani Seren: Italico Ronzoni L. 5; notaio Cavalieri Alfredo L. 10 — In memoria di Giovanni Candussio: Margherita e Giuseppe Giacometti L. 20; Famiglia Ballini L. 10.

Poveri della Parrocchia di S. Cristoforo: In memoria del cav. avv. Coren, le Dame di Carità della Parrocchia L. 42.

Unione Italiana Ciechi: Per onorare la memoria di Giovanni Candussio: Maria Blasoni L. 10.

Trattoria Comunale

Oggi, mercoledì, cena: Riso e piselli - Frittura mista di cervella, filoni, fegato - Contorni.

Domani, giovedì, pranzo: Spaghetti al ragù - Uccelletti di carne di maiale al forno. - Contorni.

Cena: Tortellini al brodo ristretto - Lingua di bue allo scarlatto - Contorni.

Gli avvenimenti sportivi

Parma contro Udinese

(Calciodromo Moretti - Domenica 11)

La partita che domenica vedrà di fronte sul calciodromo Moretti, bianco-neri udinesi e crociati parmensi, è una di quelle che possono considerarsi decisive, non nel senso assoluto, ma soltanto per quanto riguarda lo spauracchio della retrocessione alla quale è soggetta la squadra friulana.

La compagine emiliana scenderà tra noi fresca di una clamorosa sconfitta patita a Livorno per opera della risorta squadra pistoiese.

Non per questo si deve credere che i bianco-neri abbiano ad affrontare lo incontro con estrema sicurezza, del che certamente ne approfitterebbero gli avversari per capovolgere il pronostico a loro sfavorevole.

D'altra parte la sconfitta subita domenica a Cornigliano dai ragazzi del dr. Roiatti, non può tuttavia destare alcuna apprensione per il prossimo incontro, poichè è risaputo che un arbitraggio poco felice ha fatto sì che la partita si chiudesse in favore dei liguri, dopo che gli udinesi a otto minuti dalla fine conducevano con un goal di vantaggio.

Ad ogni modo siamo certi di assistere ad un incontro brillante e tenacemente combattuto dal quale ne uscirà vincitrice la squadra che nella contesa avrà profuso un numero maggiore di energie e sopratutto di volontà e di cuore, fattori indispensabili per conquistare una vittoria.

* * *

Anche la squadra di rincalzo giocherà domenica prossima al calciodromo Moretti. Sua avversaria sarà la compagine del Capodistria.

IN MARGINE ALL'INCONTRO LIGURIA-UDINESE

In merito all'incontro Liguria-Udinese svoltosi a Cornigliano, abbiamo potuto raccogliere dalla concorde voce dei giocatori bianco-neri il disappunto per il modo indecoroso con cui il signor Casertelli di Milano diresse l'importante incontro: una seria ininterrotta di punizioni a loro danno (almeno una ventina nei pressi dell'area di rigore) ha fatto sì che la folla stessa, naturalmente composta di soli supporters liguri, abbia spesse volte manifestato il suo disappunto contro detto signore.

Questa la verità dei fatti, del resto documentata dagli stessi corrispondenti liguri su diversi giornali sportivi.

Sul fronte uliciano

ESPERIA-ITALA B 4 a 1

Un'altra bella vittoria hanno riportato i baldi ragazzi dell'Esperia contro un'Itala bene affiatata, portandosi così al terzo posto in classifica generale.

Per la cronaca, il primo tempo si gioca ad una sola porta e cioè sempre sotto la rete dei gialli. Al 15' Rutter su calcio d'angolo segna il primo punto per i nero stella. Una calata italina è stroncata da Lizzi I. Poi il gioco ritorna a stazionare nell'area degli ospitanti. I tiri numerosi degli attaccanti dell'Esperia escono a lato oppure vanno alle stelle. Solo al 38' Barbetti, a complemento di un'azione in linea, segna il secondo punto per i nero-stella.

La ripresa segna il risveglio degli italini i quali vogliono salvare almeno l'onore. Sono gli ospiti invece che segnano ancora con Metus che con un bel tiro raso palo porta a tre i punti degli esperini. I gialli minacciano ancora e solo al 38' segnano il tanto sospirato goal dell'onore. Ma al 42' Barbetti porta a quattro il punteggio esperino.

Ha arbitrato il signor Galliussi.

Domenica l'Esperia ospiterà il leader del girone: il Pro Feletto, e vedremo cosa saprà fare.

Squadra vincente: Zilli; Boscolo e Lizzi I (cap.); Carera, Orlando e Trevisan; Rossi, Barbetti, Metus, Ruter e Madrassi I.

IL MORTEGLIANO E LA CLASSIFICA DEL GIRONE A (II CATEGORIA)

Per l'esattezza, contrariamente a quanto hanno pubblicato altri giornali, riferiamo che la briosa e volitiva compagine del Dopolavoro Morteglianese, che con tanto onore milita nei ranghi della seconda categoria del campionato friulano Ulic, è in testa alla classifiaca del proprio girone, quello A, con quattro partite disputate delle quali tre vinte ed una pari e di conseguenza con un incameramento di sette punti.

Notizie sportive in breve

IPPICA. — A Milano, il premio Roma di 25 mila lire è stato vinto da Margareth.

PODISMO. — Luigi Beccali è giunto primo nel cross-country (corsa campestre) di Cesano Maderno.

PUGILATO. — A Milano hanno registrato vittorie Orlandi, Turiello, Cavagnoli e Tamagnini.

DISAVVENTURE DI CAMPIONI

Provvedimenti della F. P. I.

Carnera multato di cinquemila lire e sospeso da ogni attivita'

Il pugile di Sequals dovrà rimborsare ventimila lire agli organizzatori fiorentini — L'ammenda verrà aumentata automaticamente per ciascun incontro o esibizione disputati.

ROMA, 6. — La Confederazione Pugilistica Italiana comunica:

Visto il reclamo avanzato dall'organizzatore signor Ferdinando Barrini di Firenze in uno col commissario regionale toscano per inadempienza contrattuale contro il pugile Primo Carnera e contro il signor Leon Sée nella sua veste illegale di procuratore sportivo del Carnera stesso per non avere il pugile Carnera rispettato il contratto che lo obbligava ad esibirsi il 14 novembre 1930 a Firenze; pur considerate le circostanze attenuanti che hanno consigliato il Carnera a non rispettare il contratto stesso; visti i danni notevoli patiti dall'organizzatore per la forzata sospensione della riunione di cui sopra e che ammontano a L. 20.220 (oltre quelli materiali non potuti giustificare e i danni morali); considerato che la forma di transazione proposta dalla F. P. I. ed accettata dal signor Primo Carnera (sempre assistito dal signor Leon Sée) per una esibizione gratuita da svolgersi a Firenze è stata in un secondo tempo dal Carnera stesso respinta con la motivazione che egli accettava di portare a termine l'ebizione solo se pagato anticipatamente ed in conformità al contratto preesistente considerato che il fatto oltre costituire grave atto di indisciplina nei riguardi della F. P. I. stabilisce una doppia grave inadempienza contrattuale, si è reso a carico del pugile Primo Carnera il seguente provvedimento disciplinare: «Ammenda di lire 5000 (cinquemila) e sospensione da ogni attività pugilistica fino al pagamento dell'ammenda e della somma di lire 20.200 quale risarcimento danni all'organizzatore signor Barrini per inadempienza contrattuale di cui sopra». Il provvedimento disciplinare avrà forza e sarà esteso a tutti gli Stati affiliati alla F. P. I.

Se il pugile Primo Carnera si esibisce fuori del controllo della I. B. U. E. della N. I. A. senza avere prima regolato la sua posizione nei riguardi della F. P. I. l'ammenda verrà automaticamente aumentata di lire 5000 per ciascun incontro o esibizione disputati.

Schmeling non e' piu' campione del mondo

NUOVA YORK, 7. — La commissione atletica dello Stato di Nuova York annuncia che è stato ritirato il titolo di campione del mondo di boxe dei pesi massimi a Max Schmeling. La decisione della commissione è dovuta al rifiuto opposto da Schmeling di difendere il proprio titolo contro Sharkey nel prossimo giugno. La commissione annuncia inoltre che pensa di far disputare il titolo di campione del mondo della categoria tra Sharkey ed un altro pugile che abbia i necessari titoli, quale probabilmente sarebbe Stribling.

RISULTATI DI CALCIO

*Fiorentina-Wiener 2 a 0
*Esperia di Trieste-Bohn 3 a 2
Pro Vercelli-*Milan 3 a 1.

AMICHEVOLI

DANTE ALIGHIERI-CONEGLIANO 2 a 0

Se la squadra pordenonese avesse avuto un po' di maggiore assieme in prima linea, avrebbe certamente vinto, perchè la superiorità dimostrata è stata evidente e con un cannoniere avrebbe certamente costretto il portiere del Conegliano a raccogliere con amarezza più di un pallone in fondo alla rete. Il Conegliano non ha certamente dimostrato tutto il suo valore e le partite disputate nel campionato di terza divisione sembra che molto non le abbiano giovato. Per un quarto d'ora seppero giocare con tecnica, ma poi, nella ripresa, caddero in una persistente svogliatezza.

I punti furono segnati: uno nel primo tempo su mischia, e uno nel secondo ad opera di Vescovi su centro di testa.

Della « Dante » bene Fabbro, De Lorenzi e Pippa; del « Conegliano » Stella, Bragaggia e Pollini.

Buono l'arbitraggio.

Per avere copie del giornale inviare richiesta accompagnata dal relativo vaglia all'Amministrazione del Giornale.

La celebrazione della "Pascute del Friul" a Tarcento

Nel magnifico anfiteatro delle prealpi, ieri, nel pomeriggio, Tarcento era inondata da un sole brillante e pieno, che faceva pensare — nonostante la natura invernale secca e dormiente nel suo sonno invernale — ad una di quelle giornate di Pasqua, marzoline, in cui nonostante il motto proverbiale «Pasqua fiorita», non appare ancore quel senso di risveglio e di vita che stà per scoppiare in un inno di rinascita dal seno della Madre Terra.

Pareva di essere ieri in primavera, ma vi era però qualcosa nell'atmosfera che ci faceva sentire la realtà della stagione.

Una giornata dunque magnifica, rubata, per uno strano capriccio moteorologico, frequenti ma non sempre prevedibili, ad una stagione che è tuttora lontana, almeno sul calendario.

Con la scorta di questa giornata gli organizzatori della tradizionale festa del «pignarul» di Tarcento, hanno saputo preparare agli ospiti un delizioso pomeriggio, ed una serata piena di incanto e — per gli adoratori di tersicore — piena di seduzioni e di sorprese per quella musica vecchiotta e di ottimo sapore paesano, che è stata loro ammanita durante l'animato ballo del «pignarul».

IL SALUTO DEL «CIS'CIELAT»

Grandi striscioni multicolori erano stati affissi lungo le vie tarcentine salutanti gli ospiti, ai quali era dato il benvenuto in schietto friulano, facendo inoltre balenare la prospettiva del «vin bon» «de buine taule» e sopratutto «dell'allegrie» alla buona. Allegria accompagnata da patetiche villotte, da indiavolati valzer, da patetiche mazurche, da cantabili «staiare» il tutto al suono delle sacramentali: «tintine, armoniche e liròn».

Per la verità però noi abbiamo constatato l'assenza della tradizionalissima «tintine» ed, ahinoi!, invece abbiamo visto il naso ricurvo e tutto brillante di metallo di qualche soxòfono. Ma questo non poteva farci molta impressione, specie se anche il saxòfono piegava la sua voce al modulato ritmo delle «furlanotte» che si suonarono — e come! — con un impegno e con uno slancio elogiabile, durante tutto il pomeriggio prima e poi la sera all'ombra del «Cis'cielat» sotto il riflesso crepitante del «pignarul».

Era da poco passato mezzogiorno che, dai paesi vicini cominciarono a giungere «lis companiis» con le loro musiche e con i loro gruppi in costume. Fra le musiche vi era anche una fanfara di «scarponi» i quali — per il diritto che loro compete da cappello piumato — alternavano ai canti della nostra terra, le gagliarde canzoni alpine.

I cori, i gruppi in costume e le musiche di Tarcento, di Bulfons e di Segnacco, si trovarono riunite presso il Municipio; indi attraversarono il paese al suono delle vecchie canzoni, preceduti da un gruppo di Balilla con i tamburelli.

Il piccolo, ma rumoroso corteo giunto sulla piazza del littorio si sciolse, o meglio si frazionò in diversi crocchi, ed attorno ad ogni gruppo di suonatori — si fece ressa — mentre il pubblico cominciava ad affollare il teatrino per ascoltare la bella commedia friulana «Feminis» di Anute Fabris. Il nome tutelare di tutta questa simpatica ed allegra baraonda era il comm. Giuseppe Biasutti, organizzatore e vivificatore di questa festa folcloristica.

Gli udinesi che giunsero con il tram delle 15 furono accolti dal cordiale saluto dell'armoniche e liròn e degli altri strumenti meno famigliari.

TRE RE CHE ARRIVANO... A PIEDI

Il programma della festa è fatto di numeri, e mentre nel Teatro di Tarcento si svolge la recitazione di «Feminis», due o tre orchestrine in sopranumero, suonano sulla piazza del Littorio ed in vari esercizi.

Poichè noi non abbiamo il dono dell'ubiquità, ci siamo accontentati di assistere ad una sola parte della recitazione, e poi abbiamo dovuto abbandonare il delizioso spettacolo filodrammatico, perchè in teatro si udì sussurare che i Re Magi, accompagnati dai torcieri, stavano arrivando.

Infatti appena sulla piazza del Littorio abbiamo scorto i tre Re Magi, con una stella sotto braccio guingere preceduti da un numero vivace e chiassoso di giovanetti recanti torcie.

I Re Magi erano giunti a piedi, come giunsero gli antichi ed autentici Magi alla stalla di Betlemme, ma nonostante avessero usato l'umile cavallo di S. Francesco arrivarono con qualche antecipo.

Tale errata-corrige nel programma non ebbe nessuna importanza perchè questi Re Magi occidentalizzati — tanto occidentalizzati di non possedere nemmeno l'onore del mento — dopo aver atteso un relativo silenzio cantarono le loro canzoni, che, purtroppo — bisogna incoraggiare i volenterosi — pochi hanno avuto la fortuna di udire.

Terminata la loro parte, i Re Magi, partirono, preceduti e seguiti dalle musiche e dai gruppi in costume, verso la salita di Coia, dove, non appena giunti, si è iniziato l'ultimo ed il più importante numero di questa laboriosa giornata campale come direbbe un cronista in cerca di frasi.... nuove fiammanti.

Il popolo è già numeroso intorno al colossale «pignarul» che si erge come un enorme cono sullo spalto, presso le mura diroccate della Torre dei Frangipani. L'aria comincia a diventar fredda ed a oscurarsi. Una cintura di luce viva fascia le cime dei monti lontani, ma il crepuscolo è brevissimo, e la notte con il suo manto di ombra, sale rapidamente dalla vallata a coprire gli ultimi picchi bianchi di neve.

IL «CIS'CIELAT» SI INCENDIA

Uno, due, tre, quattro, dieci, venti fiamme d'oro spezzano il mantello nero delle montagne. E' l'ora del fuoco e la «Pascute del Friul» si inizia. I «pignarui» si accendono, fiammeggiano ed ardono nelle vallate e sui grappi dei monti lontani.

Mentre si canta una villotta, una prima torcia viene cacciata fra le canne, con uno sfrigolio di foglie e di arbusti secchi che ardono. Una seconda la segue, poi ogni torciere infigge la propria fiamma nel corpo mastodontico del «pignarul» che crocchia, che arde e che si apre con larghe crepe per lasciare il passo alle prime fiamme.

Queste si alzano, lambiscono la parete esterna, incrinano con il loro taglio infuocato l'interno, si avvolgono avide di materia da ardere; lingueggiano già alte. Poi si riuniscono tutte, abbattono ogni ostacolo, sembrano con violenza lanciarsi in alto, il «pignarul» è tutta una fiamma ed un braciere.

Attorno al fuoco, in un alone fantastico di bagliori, l'allegria diventa sarabanda. Si canta, si suona e si balla. I suonatori sembrano arrabbiati, suo loro strumenti, impazzano con le «furlane» e le «staiare» più veloci. E' il pandemonio.

Sullo sperone che domina la pianura, vicino ai resti del castello feudale, attorno ad una fiammata crepitante e magnifica, il popolo balla e canta — anche perchè il fumo quest'anno ha avuto un presagio buono — sembra di assistere ad una festa notturna da favola e da leggenda.

Allorchè il «Cias'cielàt» è tutto un canto ed un fuoco, attorno alla villa Moretti si sviluppa un incendio..... con bengala. Il colle fiammeggia e lo spettacolo suggestivo lo possono gustare anche i sedentari — si vede che anche per questi signori c'è un protettore — che stanno nei caffè del paese.

Si ritorna giù dal colle che già molti «pignarui» si affievoliscono e muoiono. Si canta e si suona sempre con lena.

— Ma che non si stanchino mai? è da chiedersi; poichè noi li udiamo e vediamo quanto è lungo il pomeriggio che si divertono e che divertono.

Nelle trattorie è pronta la cena, cena friulana, con «menù» fisso e con una abbondanza di «buine ciere».

Ma c'è pure prima la visita alla mostra delle vetrine. La giuria — che è degna del più alto encomio per soffermarsi in un'ora così critica lungamente ad espletare il proprio compito — guarda, annota, giudica e manda. Ma anche ammira, come davanti la bella ed indovinata mostra del macellaio Morgante, il quale ha voluto mandare la giuria a cena, con un sacco ed una sporta di buon'umore. Ecco uno che fa un mestiere crudele e sa ridere e far ridere cordialmente, anche col mezzo delle sue — e nostre — vittime.

La cena è andata ottimamente, specie con l'appetito che era stato propinato dalla gita al «Cias'cielat».

Dopo cena il «bal dal pignarul», è andato a gonfie vele, a quanto ci hanno riferito. I fedeli a Tersicore, che abbiamo guardato piroettare instancabilmente per varie ore, dopo il breve riposo della cena, sono tornati con furore nostalgico, a saltare e piroettare.... forse perchè invitati dal sorriso di una bella bocca, e dalla luminosità di due occhi — aihmè! — galeotti;....

DAL FRIULI CENTRALE

Codroipo

Coraggioso salvataggio nel Tagliamento

Ieri mattina certo Appolonia Michele, di anni 70, da Camino, si portò a Madonna di Rosa presso S. Vito per accudire a certi suoi affari. Verso l'una pomeridiana prese la via del ritorno attraverso il Tagliamento che a quel punto manca del ponte di passaggio. Giunto in mezzo al letto del fiume il vecchio si vide in un attimo travolto dalla corrente, e dovette lottare non poco per poter arrampicarsi ad un isolotto e porsi in salvo. Tutto bagnato in quel posto non tanto comodo dovette rimanere fino alle tre, ora in cui certi Danussi Luigi e Frappa Domenico, causalmente di passaggio presso le rive del fiume, si accorsero della sua presenza e lo videro da lontano gridare agitando le mani ed il cappello.

I due giovanotti, non sentendosi in caso di affrontare le acque minacciose, corsero subito in paese a chiamare aiuto. I fratelli Luigi ed Attilio Visentin, bravi nuotatori e conoscitori di tutti i pericoli e di tutti gli inganni delle acque del Tagliamento, non esitarono a buttarsi in acqua in veste adamitica, nonostante la rigida stagione, e, dopo rilevanti fatiche, riuscirono a raggiungere il vecchio e trascinarlo a riva dalla sponda opposta, non reputando opportuno il ripassare il fiume, ingrossato, dalla parte ond'erano venuti.

Tanto il povero vecchio che per il freddo e per la paura avuta trovasi in uno stato pietoso, quanto i due coraggiosi giovani, intirizziti, vennero soccorsi e riscaldati presso una casa isolata nelle vicinanze, e vennero provvisoriamente provveduti di vestiari onde potessero raggiungere, questa volta, attraversando il fiume per il ponte della Delizia, le loro famiglie.

Additiamo alle Autorità l'atto coraggioso dei due giovani, i quali non badando al grave pericolo cui andavano incontro, salvarono la vita di un uomo in pericolo.

Osoppo

L'AUGURIO DEL CITTADINO ONORARIO S. E. LUIGI RUSSO

Nella ricorrenza del Capodanno S. E. Russo, cittadino onorario del nostro Comune e R. Prefetto di Forlì, ha diretto al Podestà signor Antonio Faleschini il seguente saluto:

«Mi onoro inviare codesto eroico Comune e cortese cittadinanza mio fervido augurio».

PER GLI AGRICOLTORI

Le Sezioni Combattenti e Famiglie Caduti invitano con pubblico manifesto gli agricoltori a servirsi delle macchine agricole che le due Sezioni mettono a loro disposizione.

Da notare che ultimamente le due Sezioni hanno aumentato la dotazione di macchine già possedute, così da poter sempre meglio giovare ai progressi della nostra Agricoltura.

Artegna

L'ADUNATA DEI GIOVANI FASCISTI

(6) Domenica alle 14, nella Sala Municipale, è stata tenuta l'Assemblea Generale del locale Fascio Giovanile di Combattimento, presente anche il Presidente dei Combattenti e membro del Direttorio sig. Eugenio Siega.

Dopo l'appello dei presenti, il Comandante signor Perini diede lettura del discorso pronunciato il 3 gennaio 1925 dal Duce, illustrandone quindi l'altissimo significato.

Al Comandante seguì il Segretario Politico il quale spiegò le origini del Fascismo e l'opera che diuturnamente compiono Governo e Partito per il miglioramento politico ed economico della Nazione.

Il forte discorso ebbe termine con una raccomandazione alla disciplina ed all'obbedienza che devono essere norma costante per ogni Giovane Fascista; e con un alalà alla Maestà del Re ed al Duce Invitto; saluto che trovò eco vivissima nell'esuberante fede delle Giovani Camicie Nere.

L'assemblea si sciolse al canto degli Inni della Patria.

SECONDO ELENCO DELLE OFFERTE PRO «BEFANA FASCISTA»

Rendiamo di pubblica ragione il secondo elenco delle offerte pervenute al Comitato «pro Befana Fascista»: Tonello Ruggero lire 50; Cooperativa di Consumo di Montenars lire 30; Venturini Antonio, Romanini Ciro lire 20 ciascuno; Palla magg. Ugo lire 25; Giorgini Luigi, De Vit Pietro, Romanini dott. Carlo lire 15 ognuno; Colle Luigi, Cragnolini dott. Ugo, Valentinis co. Umberto, Perini Orsola, Fabbro Giovanni, Comoretto Giovanni; Giorgini Pietro, Siega Lucia, Micassi Emilio, Menis Pietro fu Domenico, Madussi Antonio fu Luigi, Masercani Giovanni, Toniutti Natale, Dusefant Giovanni, Lucardi Elisa Tedun, ciascuno lire 10; Martina Ugolina lire 6; Clama Antonio, Martina Massimo, Vidoni Sofia, Madussi Decio, Perini Ede, Adotti Pietro, Venturini Benso, Chiandoni Pio, Odami ing. Gio. Batta, Romanini Guerrino, Vidoni Vittorio, Valzecchi Luigi, don Luigi Sant, Disin Maddalena, Simonetti Ines, Raumer L. ciascuno lire 5; Iacuzzi Vincenzo, Martina Bonaventura, lire 2 ciascuno; seguono altre offerte minori per un complessivo importo di lire 64.50.

I signori Onorio e Fratelli Vidoni hanno fatta una seconda offerta di chilogrammi 50 di granone.

Il Comitato ringrazia vivamente i generosi donatori.

Cividale

LA BEFANA FASCISTA

Per iniziativa della Sezione del Fascio, domani, giovedì, alle ore 10, nella Sala del Littorio, si svolgerà la nobilissima e umanitaria manifestazione della Befana Fascista.

Ieri sera si è radunato il Comitato esecutivo presieduto dal Segretario politico prof. Alfonso Marino il quale ha rivolto alle gentili signore e signorine che si presteranno alla raccolta dei fondi, parole di ringraziamento e di riconoscenza per l'opera da esse svolta egregiamente. Circa 300 saranno i beneficati tra Piccole Italiane e Balilla.

I piccoli beneficandi si raccoglieranno presso l'edificio scolastico, dove si formerà un corteo che si recherà, preceduto dalla banda dell'Istituto Orfani di guerra, si recherà alla Casa del Littorio, dove si procederà alla distribuzione dei doni. Questa sarà preceduta da un discorso del prof. Marino, veramente instancabile organizzatore.

CORSI SERALI AL R. LICEO GINNASIO

A partire dal 15 gennaio, per cura della Presidenza del R. Liceo-Ginnasio «Paolo Diacono» saranno aperti corsi serali di lingua tedesca e di lingua francese; ed uno di stenografia.

Le iscrizioni ai singoli corsi si accetteranno nella Segreteria dell'Istituto tutti i giorni feriali nelle ore antimeridiane.

L'INIZIO DEL CARNOVALE

Il breve carnevale di quest'anno si inizierà fra noi sabato 10 corr., con la prima veglia al teatro Sociale Ristori, organizzata dal gruppo locale del Sindacato Nazionale Orchestrale Fascista.

Dalla domenica successiva, 11, tutte le domeniche susseguenti del carnevale, al teatro stesso, si svolgeranno le tradizionali feste danzanti. Suonerà una scelta orchestra, con ricco e modernissimo repertorio di ballabili.

BENEFICENZA

In memoria del defunto cav. uff. Geminiano Cucavaz, versarono al Giardino d'Infanzia: Maria Dorigo vedova Cucavaz lire 200; Domenico Dorigo 50; ing. Ernesto Dorigo 50.

INFORTUNIO

Nello stabilimento degli Estratti Tannici, mentre l'operaio Antonio Alessio fu Giacomo di anni 31, stava tagliando legna, si feriva con la lancetta al dorso della mano destra.

BENEFICENZE

Offerte alla Casa di Ricovero. — Nella ricorrenza di Capo d'anno tutti i Ricoverati ebbero un piatto speciale a pranzo offerto dal Presidente del Pio Istituto, nob. cav. Riccardo Albini.

In tale occasione il signor Albini nob. Angelo offrì una dozzina di piccole forme di pane speciale.

Una generosa e pia signora trenta litri di vino, Adragna Pietro 55 litri di vino, Cargnelli Tullio, due scampoli stoffa. — Offerte in denaro; per onorare la memoria del cav. Luigi Brusini, cav. uff. Felice Moro, cav. uff. Ruggero Morgante, avv. comm. Vittorio Nussi lire 10 ognuno.

IL MERCATO

Diamo i prezzi all'ingrosso che furono praticati sul mercato: frumento da lire 110 a 112 al quinale — grano turco da 43 a 47 — cinquantino 38 — segala 70 — mele da 120 a 350 — pere da 170 a 300 — castagne da 80 a 100 — noci da 180 a 300 — nocciole 170 — aranci da 80 a 90 — fichi 150 — mandarini 160 — limoni da 8 a 15 centesimi l'uno — radicchio da 120 a 1.50 il chilogrammo — spinacci 140 — cavoli 100 — sedano da 60 a 70 — fagioli da 100 a 120 — patate da 36 a 40 — brovada da 60 a 80 — verze 30 — uova da 45 a 50 il cento — burro naturale da 11 a 12 — burro di latteria 13 — galline e polli al chilogrammo lire 6-7 — anitre, oche e tacchini 6 — conigli da 4 a 6 — legna da ardere da lire 6 a lire 10 al quintale.

S. Daniele del Friuli

Befana Fascista

Alle ore 10 di oggi nel salone del vecchio palazzo Municipale si è effettuata la distribuzione dei doni ai bimbi poveri del Comune, doni consistenti in indumenti invernali, dolci e gioccatoli.

Ad assistere alla cerimonia, oltre alle componenti il Fascio Femminile, erano convenuti i Balilla in corpore, una rappresentanza della scolaresca, le Autorità del Comune e le rappresentanze delle varie Istituzioni locali.

Tolmezzo

TESSERAMENTO 1931

I dopolavoristi che non hanno ancora provveduto al versamento della tessera 1930 ed al pagamento della relativa quota 1931, sono invitati a mettersi in regola entro il giorno 15 corrente.

Per tale operazioni i soci si presenteranno presso l'ufficio della Pro Carnica dalle ore 14 alle 18 di tutti i giorni feriali.

CRONACA PORDENONESE

Pordenone

La distribuzione della Befana fascista ad oltre quattrocento bimbi

(6) — Stamane, con stile prettamente fascista, pur tanto suggestivo e pratico, al Teatro Garibaldi si ebbe la distribuzione della strenna fascista. Circa 450 bimbi poveri vennero beneficati. Questa è opera squisitamente e nobilmente fascista.

La consegna dei doni è avvenuta con cerimonia semplice ma pur tanto eloquente. Il Teatro era adornato di stemmi e bandiere, e campeggiavano ritratti di S. M. il Re e del Duce e Fasci littori. Nel palcoscenico bella mostra faceva tutta la roba destinata alla distribuzione. Avanguardisti e Balilla compivano lodevolissimo servizio d'onore e con garbo si adoperavano per far accomodare tutta la folla di genitori e bimbi.

L'attivissimo Comitato presieduto dal cav. Matteo de Valenzuela, che tutto aveva ottimamente predisposto, era composto dai signori: co. rag. Francesco Cigolotti, Piero Puppin, Carlo Busa, cav. rag. Enrico Cosarini, Giuseppe Bertoncin, ing. Bianchi, Luigi Moroni, prof. Croce, Vasco Cardin; e naturalmente dal Fascio femminile con a capo la Segretaria contessa Barbarich e la signora Pasqua Puppin. Notiamo altresì presenti alla cerimonia le signore D'Andrea, Civran, Teresa de Johanes ed altre.

Alle ore 10 la distribuzione viene preceduta dal canto di un bellissimo inno da parte delle Giovani Italiane istruite dalla maestra Baldissera; inno che viene calorosamente applaudito. Quindi la infaticabile signora Puppin inizia la chiama dei bimbi ai quali è stabilito il pacco e così l'operazione procede spedita sino alla fine, tra il gaudio dei beneficati, i quali riversarono con le loro mamme benedizioni e ringraziamenti a tutti i buoni che pensarono a loro.

Il pacco conteneva: maglia, paio di zoccoli, paio di calze, due metri tela, mezzo chilogramma di carne, un chilogramma di pasta, un chilogramma di riso, un pezzo di sapone.

La cittadinanza in tutte le sue classi ha risposto nelle migliori delle forme anche quest'anno. Gli operai contribuirono in modo veramente meraviglioso, insperato; i commercianti offrirono molta merce; ma daremo l'elenco delle offerte a dimostrare chiaramente quello che sa fare Pordenone sempre per opere buone umanitarie patriottiche, malgrado i tempi non troppo propizi.

* * *

Giovedì alla Casa del Fascio seguirà la distribuzione dei pacchi a quanti non erano presenti oggi.

I PREZZI ALL'INGROSSO SUL MERCATO DI SABATO

Ecco, secondo le registrazioni praticate sabato sul nostro mercato settimanale:

Per quintale: granoturco da 38 a 45 — fagioli da 60 a 120 — sorgosso da 28 a 32 — frumento da 95 a 100 — patate da 28 a 35 — buoi e manzi (peso vivo) da 330 a 350 — vacche da 200 a 280 — vitelli (peso vivo) da 380 a 430 — maiali da 340 a 400 — fieno da 16 a 18 — stramaglie da 9 a 11 — legna da ardere da 12 a 10.

Misure diverse: vino mediocre da 80 a 150 all'ettolitro — uova la dozzina da 4.80 a 5.40 — polli e galline al chilogrammo da 6.20 a .80 — capponi e tacchini da 5.80 a 6.20 — maiali lattonzoli al capo da 35 a 70.

S. Vito al Tagliamento

UN ARRESTO

L'arma di Cordovado ha proceduto allo arresto di certo Ferrari Antonio di Luigi di anni 57 da Udine perchè la sera scorsa ebbe a oltraggiare le alte gerarchie.

Il Ferrari quindi venne passato in queste carceri.

Orario delle Ferrovie

Udine - Venezia

Partenze: Lusso 1,17 — A 6 — A 8,40 — D 10,43 — MD 13 (Pordenone) — D 16 — M 18,13 — DD 20,10.

Arrivi: D 0,17 — Lusso 3,25 — A 4,10 — MD 7,25 (Pordenone) — A 9,5 — D 9,29 — A 15,55 — D 18,32.

Il lusso delle 1,17 si effettua nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato dal 17 dicembre al 19 aprile 1931 e quello delle 3,25 si effettua di mercoledì, venerdì e domenica dal 19 dicembre al 22 aprile 1931.

Udine - Trieste

Partenze: O 4,50 — D 7,15 — A 10,40 — D 12,40 — A 18,39 — DD 20,20.

Arrivi: MD 7,3 (Gorizia) — O 9,20 — DD 9,40 — A 15,45 — D 18 — A 19,50 — D 22,57.

L'omnibus delle 4,50 viene soppresso la domenica.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lusso 3,35 — A 4,30 — MD 6,20 — DD 9,47 — A 13,10 — A 16,40 — D 18,45.

Arrivi: Lusso 1,00 — A 8,00 — D 10,34 — O 15,40 — A 19,12 — DD 19,58 — MV 23,13.

Il lusso delle 3,35 si effettua nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato dal 19 dicembre 1930 al 22 marzo 1931. Il Lusso della 1,00 invece nelle stesse giornate ma dal 17 dicembre 1930 al 19 marzo 1931.

Udine - S. Giorgio di Nogaro

Partenze: M 6 — A 8,20 (Grado) — M 12.22 — A 16,1 — M 19,20.

Arrivi: A 7,00 — A 7,55 (Grado) — O 12,54 — M 15.46 — O 18.7 — M 22,31.

Udine - Cividale

Partenze: M 8,10 — MV 10 — M 12,20 — MV 15,15 — A 18.40 — M 20,23.

Arrivi: A 7,10 — M 9,20 — MV 12,5 — M 13.50 — MV 17.35 — M 20.

Udine - Gemona - Tolmezzo

Partenza da Udine ore 15.45 — Arrivo re 17.30.

Partenza da Tolmezzo ore 8 — Arrivo

ULTIMA ORA

I particolari ufficiali sull'arrivo e sul volo

PORTO NATAL, 7. — I primi sei idrovolanti della crociera atlantica sono giunti nel cielo di Porto Natal alle ore 16.10 in perfetta formazione, seguiti poco dopo da un altro gruppo di 4 apparecchi. In testa al primo gruppo siccava l'idrovolante, della squadriglia nera dei generale Balbo; a capo del secondo gruppo era il generale Valle; le operazioni di ammaraggio si sono svolte con la massima precisione e rapidità, tra gli applausi e gli alalà e l'ammirazione di una strabocchevole folla di connazionali e di americani, convenuti a Porto Natal con ogni mezzo di comunicazione. Gli equipaggi dopo compiuto l'ormeggio degli apparecchi ai gavitelli, hanno immediatamente issato la bandiera italiana sul più alto punto del castello motore di ogni pparecchio. Tanto il generale Balbo che tutti gli ufficiali e gli equipaggi appaiono in ottime condizoni ed hanno dichiarato che durante il viaggio hanno dovuto affrontare non lievi difficoltà, ma sono soddisfatissimi per l'esito della crociera. I due apparecchi non giunti alla meta hanno subito leggere avarie che li hanno costretti ad ammarare in pieno oceano senza però che vi sia a lamentare il benchè minimo incidente alle persone. Uno degli apparecchi pilotato dal cap. Donatelli - ha avuto un guasto al radiatore e avendo perduto l'acqua in esso contenuta non ha potuto proseguire. L'altro apparecchio è al comando del capitano Baistrocchi e non si conosce la natura dell'avaria subita.

Il telegramma di S. E. Giuriati a Balbo e agli altri prodi

ROMA, 7. — *S. E. il Segretario del P. N. F. ha inviato il seguente dispaccio al Generale Balbo:*

«La vittoria delle Ali Italiane, la tua vittoria camerata Quadrumviro, esalta l'orgoglio delle Camice Nere. Nessuno più di me sente la bellezza fascista del tuo successo. Ai prodi compagni tuoi ti prego di recare il mio saluto, il mio plauso. I fascisti per tuo, per vostro merito, traggono oggi il sicuro auspicio di maggiori trionfi Giuriati».

La salma del Maresciallo Joffre traslata a Notre Dame

PARIGI, 6. — Stasera la salma del Maresciallo Joffre è stata traslatata dalla Cappella della Scuola Militare alla Chiesa di Notre Dame. Alle 20.15, la Salma è stata collocata in una cassa di zingo rinchiusa a sua volta in un'altra cassa di quercia con borchie d'argento, sulla quale era l'iscrizione: «Maresciallo Giuseppe Joffre 1852-1931». Il sarcofago è stato quindi posto in un furgone automobile che si è mosso circondato da guardie repubblicane a cavallo. Un plotone di queste precede anche il corteo che si dirige verso la piazza dell'Etoile. Lungo le strade percorse dal carro funebre, tutte le insegne luminose vengono spente e brillano soltanto i lampadari velati di crespo. All'Arco di Trionfo un battaglione di fanteria presenta le armi. Il furgone si arresta sotto l'Arco, vicino alla tomba del Soldato Ignoto. La fanfara militare suona la marcia al campo, mentre si odono le prime salve di artiglieria e la sommità dell'Arco, che era oscura, viene illuminata. Un mortaio spara un colpo, cui seguono due minuti di silenzio. Infine si ode un nuovo colpo del mortaio. Le luci si spengono di nuovo; quindi, mentre la musica militare intona la Marsigliese, il corteo si rimette in moto, dirigendosi alla Basilica di Notre Dame, ove giunge alle ore 11.45. Il sarcofago viene introdotto nella chiesa e deposto su un catafalco eretto nella prima cappella laterale destra della navata principale, ove fu già deposta la salma del maresciallo Foch. Il catafalco è poi ricoperto con la bandiera tricolore. Il Vescovo ausiliario mons. Crepin benedice la bara che sarà vegliata questa notte dai famigliari e dai membri dell'associazione dei preti e religiosi ex combattenti.

Alla cerimonia odierna hanno presenziato il Presidente del Consiglio Steeg, i Ministri della Guerra, Barthou, dell'Aria, Painlevé; dell'Interno, Leygues; il Presidente del Consiglio municipale ed altre autorità.

Fiera esultanza dell'Esercito

ROMA, 7. — *Il Ministro della Guerra appresa la notizia dell'arrivo degli apparecchi della crociera atlantica a Porto Natal ha inviato al generale Balbo il seguente dispaccio: «L'Esercito che ha vissuto con salda fede queste ore di atesa invia il suo saluto di fiera esultanza per l'ardita prova brillantemente superata — Gen. Gazzera».*

Ancora disordini in India
Scuola fatta segno a lancio di pietre

Si ha da Madras che il Governo ha deciso di mettere in libertà, stante le cattive condizioni di salute nelle quali versa, l'ex presidente dell'assemblea legislativa Vallabai Patel, detenuto dal dicembre scorso e testè condannato a 9 mesi di carcere semplice per infrazione alle disposizon della politica in materia di pubblica riunione.

Le visite di S. E. il generale Albricci a Parigi

PARIGI, 6. — S. E. il generale Albricci dopo avere visitato il Ministro della Guerra, Barthou, si è recato a visitare il Maresciallo Pétain e il generale Gourand, Governatore di Parigi, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Il generale Albricci si è iscritto nell'albo dei visitatori presso il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio.

ARTE e TEATRI

Il Grande Concerto Orchestrale di questa sera

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21 precise, si svolgerà al nostro Puccini il concerto dell'Orchestra Stabile Udinese, sotto la direzione del chiarissimo maestro Mario Montico direttore del nostro Istituto Musicale.

I Principi di Piemonte inaugurano la stagione lirica a Torino

TORINO, 6. — Alla presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, accolti al loro apparire al suono della Marcia Reale e dell'Inno Giovinezza, si è inaugurato stamane la stagione lirica al Teatro Regio con l'opera «Guglielmo Tell».

Lo spartito Rossiniano, magnificamente interpretato dagli artisti e dall'orchestra, è stato vivamente apprezzato dal folto ed eletto pubblico.

Per combattere la disoccupazione in Germania
Sussidi agli industriali anziche' agli operai

BERLINO, 7. — Nei circoli economici si commenta nei modi più disparati il progetto presentato dal ministro Dietrich, allo scopo di alleviare la disoccupazione. Alcuni credono che il progetto possa sortire i migliori risultati, mentre altri lo considerano un progetto nebuloso destinato ad essere di detrimento al credito tedesco. Gli industriali sembrano più vicini a questo ultimo modo di vedere. Si vuole anzi che la Federazione della industria si sia manifestata contro il sistema dei sussidi contemplati nel progetto.

Come è apparso dal discorso pronunciato dal Ministro a Stoccarda, i sussidi invece di essere dati agli operai disoccupati, dovrebbero essere dati alle maggiori industrie, in ragione di ogni nuovo operaio assunto al lavoro, a partire da una data determinata.

Il Ministro, nel citato discorso, dopo avere notato che i sussidi ai disoccupati hanno richiesto complessivamente durante l'anno in corso la somma di 3 miliardi di marchi, ha detto che se una parte di quella somma verrà usata per stimolare la produzione invece di mantenere i disoccupati, il commercio e l'industria ne trarranno sicuro vantaggio.

La disoccupazione continua a crescere nell'Inghilterra

LONDRA, 7. — La disoccupazione continua il suo moto ascensionale. Dalle statistiche del Ministero del Lavoro risulta infatti che il 29 dicembre scorso il numero dei disoccupati era salito a due milioni e 643.127, con un aumento di 234.756 sulla settimana precedente e di 1.132.896 rispetto all'anno 1929 alla stessa epoca.

La situazione dell'industria cotoniera dopo l'astensione del lavoro di 3500 operai dei nove stabilimento di Burnley non ha subito modificazioni. L'associazione dei cotonieri lascia liberi i suoi aderenti di chiudere gli stabilimenti ove lo credano. Ciò fa temere che lo sciopero di Burnley possa condurre alla serrata in tutto il Lankashire, travolgendo così circa mezzo milione di operai.

Le aviatrici vogliono superare gli aviatori

LOS ANGELES, 6. — Due giovani aviatrici, Roby Tront e Edu Av Cooper, avrebbero battuto il record di durata in volo femminile che era di 42 ore e 16 minuti primi. Le due aviatrici sono ancora in volo per tentare di battere anche il record maschile.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO